

**Panerolio,**  
OLIO PURISSIMO D'OLIVA  
VERGINE SUPERIORE  
Listini prezzi  
Al Cassero dell'A. N. A.

**DAMIGIANE**  
da kg. 15 netto al kg. L. 6,60  
" 20 " " " " 6,50  
" 25 " " " " 6,40  
" 30 " " " " 6,30  
" 40 " " " " 6,20  
" 50 " " " " 6,10

**FESTI**  
da kg. 100 netto al kg. L. 9,  
" 200 " " " " 5,85

**SAPONE BIANCO tipo MARSIGLIA**  
Garanzia puro al 72% - Qualità finissima  
massimo rendimento ed economia  
Cassa kg. 25 (63 pezzi di gr. 100) L. 60  
" 25 (50 " " " 500) " 60  
" 50 (125 " " " 100) " 105  
" 50 (100 " " " 500) " 105

**CONDIZIONI DI VENDITA**  
Damigiane, festi e casse gratis. Porto franco. - Pagamento contro Assegno Ferroviario. - Per pagamento anticipato sconto di L. 0,10 al kg.

Nella vostra famiglia, una damigiana di PANEROLIO vi darà modo di gustare OLIO PURO DI OLIVA veramente genuino, dall'aroma dolce e squisito, prodotto di qualità superiore.

**PREMIATO OLEIFICIO**  
**VITTORIO PANERO**  
PRODUTTORE - ESPORTATORE  
**ONEGLIA**  
Imperia

**BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA**  
**DI NOVARA**  
a capitale illimitato - fondata nel 1872  
Sede Sociale e Centrale: NOVARA

Sedi: GENOVA - MILANO - NOVARA - ROMA - TORINO - VENEZIA  
80 SUCCURSALI AGENZIE 131

Al 31 Dicembre 1933

Capitale sociale e riserve L. 153.401.808,82

Depositi fiduciari e conti correnti corrispondenti in credito L. 1.704.514.292,08

Conti correnti corrispondenti in debito L. 421.050.683,11

Portafoglio, sovvenzioni, riporti e titoli di proprietà L. 1.239.912.320,02

Cassa e disponibilità a vista L. 202.874.444,84

**TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA**  
Operazioni col Debito Pubblico, cella Cassa Depositi e colle Regie Tesorerie

**RAPPRESENTANTI**  
CERCASI OVUNQUE

Scrivere: Oleificio  
**DENARDI**  
ONEGLIA (Imperia)

**BARO**  
IL RE DEI  
VINI DEL  
BREVETTO REAL



ANTICHI PODERI DEI MARCHESI DI BARO  
S. A. Vini classici del Piemonte: GIÀ  
**OPERA DIA BAROLO** - EBALCO  
Tel. N. 1 - Tel. GIAOPERA - F. BARO

**ALPINI**  
VOLETE la scarpa forte imp. nob. da sci e montagna?  
Mandate le misure ed il solo numero al consocio

**Ettore Martinelli DARFO (Brescia)**  
"che vi spedisce il «TIPO PRINCIPE»"

Premiato alla Fiera Internazionale di Milano nel 1928 e 1930 alla Prima Mostra d'Equipaggiamento Alpino e Militare di Asiago nel 1930.  
Agli ALPINI prezzi d'eccezione  
Catalogo gratis a richiesta

**reumatismi**  
guariscono in poche ore applicando il

**Cerotto MAZZA**  
non deve essere forato

**debolezza di reni**  
specialmente da guarisce col  
gravidanza Cerotto MAZZA

COSTRUZIONI CIVILI - INDUSTRIALI - FERROVIARIE  
**IMPRESA ROMEO CARMELO**  
VIA POLIDORO DA CAR. 25 - TEL. 90-789 - C.P.E. 111416  
**MILANO**  
(130)  
\*

**Adunata a Roma**  
ALPINI! Ricordate che la ditta  
**E. Mauri S. A. - Milano**  
FABBRICA BANDIERE - DIVISE  
ARTICOLI PER FESTE

Corso Vittorio Em., 26 - Tel. 70-932,  
può fornirvi con la massima sollecitudine e precisione i Vostri **Gagliardetti associativi**, nonché **Pantaloni grigio verdi, camicie nere, maglie, cappelli, bracciali, mollettiere, ireggi, decorazioni ecc.**

RICORDATE!  
MAURI - MAURI - MAURI  
MILANO

E una seria e perfetta organizzazione industriale esistente da trent'anni, che serve BENE, SUBITO e a PREZZI VERAMENTE ONESTI

INTERPELLATELA!

**"COGNAC BUTON"**



**L'ALPINO**  
P. DOMENICO

Fondatore **I. BALBO**  
Abbonamento annuo del 10° Regg. Alpini  
Italia L. 20 - Estero L. 50

**QUINDICINALE**

**Dir. A. MANARESÌ**  
Direz. e Amm.: ROMA  
V. Crociferi, 44 - Tel. 61514

**"Tra cinque anni il 10° Alpini farà di nuovo l'adunata a Roma: vi dò appuntamento formale: io da questo balcone, voi in questa piazza..."**



Camerati alpini, Roma Madre vi ha accolto per la seconda volta, tributandovi tutta la sua più profonda simpatia. Cinque anni or sono, col vostro contegno, colla vostra disciplina, colla vostra schiettezza e simpatica allegria, conquistaste il cuore di Roma. Oggi, tornando, voi avete veduto le grandi trasformazioni di questa Roma imperiale, cristiana, sabauda, che rendiamo sempre più degna della nostra Italia: quella di Vittorio Veneto e della Rivoluzione di Ottobre.

Chi dice alpini dice forza, tenacia, sangue freddo, sprezzo del pericolo; in una parola, eroismo. Conservate queste solide virtù e trasmettetele ai vostri figli. Non sono le Alpi che fanno gli alpini, ma sono

gli alpini che fanno le Alpi. Per quella imponente corona di montagne che Iddio pose a difesa della Patria, voi avete inciso sui vostri gagliardetti il fierissimo motto: «Di qui non si passa». Ma gli alpini della Guerra vittoriosa e della Rivoluzione trionfante dicono anche: «Quando sia necessario, per difendersi, si va oltre!».

Ora, tornando alle vostre città, alle vostre case, conservate a lungo il ricordo di queste giornate romane. Tra cinque anni il Decimo Alpini farà di nuovo l'adunata a Roma. Vi do' appuntamento formale. Io da questo balcone, voi in questa piazza, a rinnovare insieme il proposito immutabile di servire, sempre e dovunque e contro chiunque l'Italia.

MUSCOLINI

# "Quando sia necessario, per difendersi, si va oltre,"

La notte è il cielo, punteggiato di stelle, si inerva sulla piana immensa che brilla di luci lontane: un vento fredo viene giù dal Subasio e reca l'odore della primavera: il silenzio lascia la nota frastuonata ed il pensiero va dietro l'onda dei ricordi.

Sono stati tre giorni di emozioni profonde: di aspettazione — di gioia — di gloria: o l'anima riposa nella immensa pace del luogo e dell'ora: da Assisi rivivo le giornate di Roma.

Adunata alpina! Già, accostandomi a Roma, alla vigilia, io ero preso dal ricordo di un altro incontro di cinque anni avanti, all'indomani della Conciliazione, coi suoi tre momenti non dimenticabili: la piazza S. Pietro, gremita dalla gente dell'Alpe, e il Papa, in pace con l'Italia, affacciato a benedire nella luce del primo sole: poi, il colle del Quirinale, assaltato da un esercito di vecchi soldati ed i Sovrani al balcone e una ondata di evviva al Re ed alla Patria: e, infine, il delirio al Colosseo, con gli alpini fin sui coronamenti più alti, e il Duce in mezzo a loro. E le sue parole, alte sul mondo.

E pensavo: possibile che l'evento si ripeta con la imponenza stessa e che Roma e la folla, nella ritrovata comunione degli spiriti, possano far vibrare, di sensazioni nuove, l'anima ormai usa a visioni incancellabili sui monti, sulle piazze e sulle prode d'Italia?

La realtà ha superata ogni attesa e, il nuovo, ha colori di tale accessiva vivezza che il ricordo ne scolora, al confronto.

Nel cortile del Palazzo Littorio sono i gerarchi del Decimo, i gerarchi soli: eppure il cortile ne è pieno, gremite la strada davanti e la piazza vicina: quando il Segretario del Partito scende fra noi, l'entusiasmo l'accoglie: Starace parla col cuore nella voce e dice l'affetto grande del Duce: scatta l'assemblea al nome, che è nel cuore di tutti. Poi, il silenzio: fasci di stelle alpine recano, nel sacario austero, una nota di alpe — di roccia — di neve: la montagna guerriera saluta i Camerati che caddero perché salva fosse la vittoria e sacra la morte: passa un fremito di commoimento negli animi. Poi, la folla dei gerarchi si avvia all'uscita e, sulla soglia, Starace tutti vuol salutare: la gioia erompe dal chiuso dell'anima!

Chiesa di S. Pietro: pare un'adunata prima della battaglia: c'è, negli animi, ansia d'attesa: la folla stipa gli angoli più remoti del tempio, fascia colonne, imbottisce navate, si insinua nelle cappelle: la immensa e compatta armata di soldati occupa il tempio: sgombra, l'ampia corsia al centro: sgombro, lo spazio attorno all'Altare papale; le tribune sono dense di gerarchi alpini: una, spicca fra esse: duecento guide alpine di tutte le età, dai venti agli ottant'anni — volti scavati dal freddo e dal gelo — pelli annerite dal vento e dai sole — occhi acuti e sereni, usi ad ampi orizzonti — attendono il Papa alpinista.

Lu ciu costellano il tempio, seguono le colonne, si arrampicano sulle

volte, coronano i fastigi: in basso è l'ombra, ma un raggio di sole saetta una freccia di luce sul grigiore della massa.

D'un tratto, un sussurro d'attesa: poi un clamore: il Papa, candido nelle vesti e nel volto, alto sulla folla, benedicendo, passa fra gli alpini, si accosta all'altare: un grido: «Viva il Papa alpino». Poi, il silenzio, la Messa mistica e solenne, e le parole del Pontefice, parole di pastore al gregge, gonfie di affetto alla montagna.

C'è, nella voce del Pastore, una nota di accorata nostalgia: la baita, la chiesetta, la mamma, la cima alta nel cielo, la valle in ombra: un senso intimo di Patria sul divino altare dei monti.

Il Papa è commosso: il suo parlare pacato si attenua in pause di ansia e in tremoti di pianto: quando gli alpini escono nel sole e si stringono in festa attorno alle vecchie guide, la bianca figura benedicente è negli occhi di tutti.

Poi, il Quirinale. Il Re e la Regina sono all'alto balcone: sfilano gli alpini; fanfare, bandiere, comandanti, in testa: ma passano troppo lontani e il Re li chiama più vicini.

## Il successo della XV Adunata

### Le gerarchie del 10° presenti

S. E. il Comandante del 10°. I Consiglieri Nazionali: S. E. Ems, S. E. Zamboni, Generali Pietro e Quintino Ronchi, Gen. Merlo, Cap. Coletti, 1° Cap. Reina, 1° Cap. Stagni, On. Ten. Toselli e Ten. Col. De Giorgis. L'Aiutante M. in 1°. Assenti giustificati: il Gen. Colombini ed il Prof. Guaniani. I Sindaci: Cap. Chianca, Massimo, Caravaggi ed On. Assente giustificato: S. E. il 1° Cap. Mastromattici.

I comandanti di Sezione: Generali Poggi, Achille Porta, Ferretti, Aloisio, Fantoni, Colonnelli Negri-Cesi, Cajo, Dalmasio, Martelli, Cagnoli; Ten. Col. Latini, Manfredi, Nasalli Rocca, per dire dei soli generali e colonnelli.

S. E. il 1° Cap. Bisi; l'On. Mendini e l'On. Seroli, deputati al Parlamento e comandanti di Sezione.

### Alpini Generali in servizio ed in congedo

S. E. il Gen. Goggia, Comandante del Corpo d'Armata di Roma; S. E. il Gen. Modena; Gen. Tua, Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito; Gen. Guzzoni, Comandante la Divisione Militare di Roma; Medaglia d'Oro Pizzarello; Generali Asinari di Beruzzo, Como Dagna Sabina; Stringa, Gerbino Promis, Milanesio, Cabiati, Grandolfo, Giuseppe Porta, Magliano, Cavarzerani, V. E. Rossi.

### La magnifica rappresentanza delle Truppe Alpine

A rappresentare gli Alpini ed artiglieri Alpini in armi, S. E. il Sottosegretario alla Guerra Gen. Baistrocchi aveva delegato anzitutto l'ispettore delle Truppe Alpine Gen. Celestino Bes e gli Ufficiali dell'Ispektorato: Col. Nasci, Capo dell'Ufficio; Magg. Molinari, Magg. Carretto, Cap.

che vuol riconoscere i reparti, e salutare i vessilli ed i Capi, che tutti ricorda in episodi di comando e di guerra.

Ecco, i Liguri che stanno, incolorabili, fra il monte e il mare; ecco il fiero «dò», i paesani del Re, coi rossi valletti di Cuneo in testa, ed in mezzo, trionfo di fiori alpini; ecco infine il terzo, l'eroico reggimento caro a Torino.

Seguono i forti alpini del quarto, custodi dei monti altissimi e dei laghi luminosi, e quelli del quinto, gente da guerra, da canto e da vino, coi loro arcadici strumenti paesani, e il sesto, che ha portato con sé il ponte di Bassano immortalato dalla canzone, e ostenta l'ampia prole delle sue gagliarde famiglie.

Ed ecco — un tufo al cuore — il milite ignoto — quarantamila sono i morti che gli alpini hanno lasciati in guerra e tutti li riconoscono nell'ignoto milite che dorme il sonno della gloria e della vita sull'altare della Patria, ai piedi del grande Re.

Ed ecco, che l'invocazione riprende, passa di bocca in bocca, dilaga, diventa rombo oceanico: Duce, Duce!

Il Duce appare: un urlo, poi il silenzio: pavla Mussolini!

Le parole scendono sul mare di alpini: tutti i cuori battono come un cuore solo: ogni frase, ogni gesto ha un eco nell'animo, dona un'impronta al volto dei trentamila soldati: il saluto, il ricordo, l'elogio, l'appuntamento fra cinque anni: l'applauso, contenuto, erompe, dilaga frenetico: il Duce s'affaccia, sorride, saluta, si riaffaccia ancora, rientra, infine, cogli occhi lampeggianti di ferezza.

Di fuori, l'uragano non s'acqueta, si attenua, si riaccende, si fa calore d'anime: fiaccola d'ardore, arsa luce fin nelle valli più remote, alle genti più umili, all'ombra delle cime più alte.

Nella sera, mentre le tradotte si inseguono e riportano, verso i monti lontani, le penne d'aquila, il sole accende i pini, i cipressi del Palatino, i fastigi del Colosseo, l'alta ombra dominante sul Gianicolo: si spongono lontani gli ultimi canti: m'aria guerriera di alpe, sembra avvolgere ancora le vecchie mura imperiali.

Lascia, il distacco, un senso di nostalgia profonda negli uomini, in quelli che vanno nella notte verso le cime ancora bianche di neve ed in quelli che restano là dove rimase l'Impero di Cesare nel genio del Duce!

Così rivivo nel ricordo le giornate di Roma nella pace di Assisi: mentre, fra terra e cielo, è una divina armonia di bellezza, di pace e di silenzio, ed il vecchio cuore del soldato batte di riconoscenza per il Capo che tanta gioia ha donato ai Custodi dell'Alpe.

«Gli alpini della guerra vittoriosa e della rivoluzione trionfante dicono anche: — quando sia necessario a per difendersi, si va oltre».

La consegna del Duce è il fermissimo «credo» del Decimo Reggimento.

ma li direste soldati in armi, tanto sono fieri, disciplinati, militari d'aspetto; salutano il Re ed il Re li saluta, e già l'ultimo reparto si dilunga lontano, che ancora il Re è al balcone e li guarda.

Il Sovrano è commosso: è la guerra che ritorna nella sua sagoma incancellabile: «Può essere fiero di questa adunata» Egli mi dice, ed io sento nella sua voce vibrare l'anima stessa del soldato!

Poi, il delirio: Piazza Venezia è un oceano, trabocca la folla per via dell'Impero e per il Corso, a perdita d'occhio: tutti i vessilli in alto: un nome solo: Duce, Duce!

D'improvviso, tre squilli, un silenzio di tomba: i fieri alpini salgono al Milite Ignoto — quarantamila sono i morti che gli alpini hanno lasciati in guerra e tutti li riconoscono nell'ignoto milite che dorme il sonno della gloria e della vita sull'altare della Patria, ai piedi del grande Re.

Ed ecco, che l'invocazione riprende, passa di bocca in bocca, dilaga, diventa rombo oceanico: Duce, Duce!

Il Duce appare: un urlo, poi il silenzio: pavla Mussolini!

Le parole scendono sul mare di alpini: tutti i cuori battono come un cuore solo: ogni frase, ogni gesto ha un eco nell'animo, dona un'impronta al volto dei trentamila soldati: il saluto, il ricordo, l'elogio, l'appuntamento fra cinque anni: l'applauso, contenuto, erompe, dilaga frenetico: il Duce s'affaccia, sorride, saluta, si riaffaccia ancora, rientra, infine, cogli occhi lampeggianti di ferezza.

Di fuori, l'uragano non s'acqueta, si attenua, si riaccende, si fa calore d'anime: fiaccola d'ardore, arsa luce fin nelle valli più remote, alle genti più umili, all'ombra delle cime più alte.

Nella sera, mentre le tradotte si inseguono e riportano, verso i monti lontani, le penne d'aquila, il sole accende i pini, i cipressi del Palatino, i fastigi del Colosseo, l'alta ombra dominante sul Gianicolo: si spongono lontani gli ultimi canti: m'aria guerriera di alpe, sembra avvolgere ancora le vecchie mura imperiali.

Lascia, il distacco, un senso di nostalgia profonda negli uomini, in quelli che vanno nella notte verso le cime ancora bianche di neve ed in quelli che restano là dove rimase l'Impero di Cesare nel genio del Duce!

Così rivivo nel ricordo le giornate di Roma nella pace di Assisi: mentre, fra terra e cielo, è una divina armonia di bellezza, di pace e di silenzio, ed il vecchio cuore del soldato batte di riconoscenza per il Capo che tanta gioia ha donato ai Custodi dell'Alpe.

«Gli alpini della guerra vittoriosa e della rivoluzione trionfante dicono anche: — quando sia necessario a per difendersi, si va oltre».

La consegna del Duce è il fermissimo «credo» del Decimo Reggimento.

ANGELO MANARESÌ

# Le tre radiose giornate romane

## La prima: 14 aprile

### La Guardia alla Mostra della Rivoluzione

Alle ore 15 di sabato 14, si è avuta la prima manifestazione ufficiale dell'Adunata: il reparto di truppe alpine, in rappresentanza dei Reggimenti alpini e montagnari in armi e del 10°, ha dato il cambio alle Camicie Nere del reparto speciale nel la Guardia d'onore alla Mostra della Rivoluzione.

La cerimonia si è svolta rapidamente e con aurore carattere militare.

Di fronte alla Mostra si sono disposte le Fiamme verdi con i loro giardinietti; dietro una numerosa folla plaudente.

Sulla scalinata hanno preso posto l'onorevole Melchiorri, in rappresentanza del Segretario del Partito, S. E. il Comandante e i Consiglieri Nazionali, l'ispettore delle truppe alpine, tutti i generali ed i colonnelli comandanti di brigate e reggimenti alpini e di artiglieria da montagna, ed un foltissimo stuolo di ufficiali generali e superiori dell'Esercito e della Milizia.

Al comando di Guardia a posto A. Alpini e Camicie Nere si scambiano le congede e quindi, mentre il comandante in guardia ordina il «Saluto al Duce», le musiche intonano l'Inno a Giovinetta e la folla applaude calorosamente.

### A Palazzo Littorio

Alle ore 16, ammassamento a P. Navona di tutti i gerarchi del 10°: consiglieri nazionali, comandanti di Sezione, Sottosezione e capi Gruppo, e dei generali e colonnelli ed Alti. Alle 16.30 una colonna di oltre tremila alpini in congedo ed in armi muove verso Palazzo Littorio.

Ivi S. E. il Comandante depone una corona di alloro dinanzi alla Cappella votiva dei Caduti per la Rivoluzione. Un'altra corona viene deposta dal generale ispettore delle truppe alpine.

Il Comandante ha quindi espresso a S. E. Starace, il saluto delle fedelissime «Fiamme verdi», saluto che è ricambiato dal Segretario del Partito con eloquenti parole di schietto cameratismo che sono accolte da grandi acclamazioni.

I gerarchi sfilano, al termine della significativa manifestazione, dinanzi al Segretario del Partito ed al Comandante del 10°.

### Al Ministero della Guerra

Dopo un breve rapporto tenuto in piazza della Valle dal nostro Comandante, il generale ispettore delle truppe alpine ed il comandante del 10°, si recano ad ossequiare il Sottosegretario alla Guerra, S. E. il gen. Baistrocchi, al quale sono presentati i comandanti di brigata e di reggimento alpini e di artiglieria da montagna ed i consiglieri nazionali dell'Associazione Alpini.

S. E. Baistrocchi pronuncia vibranti parole di esaltazione del valore degli alpini e degli artiglieri da montagna e dell'alto contributo da essi dato alla Vittoria.

### Il rapporto serale

In un ristorante di Piazza SS. Apostoli, alle ore 20.30, si sono riuniti — sotto la presidenza del nostro Comandante — i Consiglieri Nazionali ed i Comandanti di Sezione del 10°, l'ispettore delle truppe alpine ed i generali e colonnelli comandanti delle brigate ed i reggimenti.

Dopo un frugale rancio, il Comandante

ha messo in rilievo con calda eloquenza, l'intima fervidissima partecipazione degli alpini in armi, con alla testa Papa Bes, alla grande manifestazione del 10°, mettendone in luce il profondo significato.

Ha quindi impartito istruzioni ai gerarchi del 10° per le giornate, del 15 e del 16, vi in armi e del 10°, ha dato il cambio alle Camicie Nere del reparto speciale nel la Guardia d'onore alla Mostra della Rivoluzione.

La cerimonia si è svolta rapidamente e con aurore carattere militare.

Di fronte alla Mostra si sono disposte le Fiamme verdi con i loro giardinietti; dietro una numerosa folla plaudente.

Sulla scalinata hanno preso posto l'onorevole Melchiorri, in rappresentanza del Segretario del Partito, S. E. il Comandante e i Consiglieri Nazionali, l'ispettore delle truppe alpine, tutti i generali ed i colonnelli comandanti di brigate e reggimenti alpini e di artiglieria da montagna, ed un foltissimo stuolo di ufficiali generali e superiori dell'Esercito e della Milizia.

Al comando di Guardia a posto A. Alpini e Camicie Nere si scambiano le congede e quindi, mentre il comandante in guardia ordina il «Saluto al Duce», le musiche intonano l'Inno a Giovinetta e la folla applaude calorosamente.

### A Palazzo Littorio

Alle ore 16, ammassamento a P. Navona di tutti i gerarchi del 10°: consiglieri nazionali, comandanti di Sezione, Sottosezione e capi Gruppo, e dei generali e colonnelli ed Alti. Alle 16.30 una colonna di oltre tremila alpini in congedo ed in armi muove verso Palazzo Littorio.

Ivi S. E. il Comandante depone una corona di alloro dinanzi alla Cappella votiva dei Caduti per la Rivoluzione. Un'altra corona viene deposta dal generale ispettore delle truppe alpine.

Il Comandante ha quindi espresso a S. E. Starace, il saluto delle fedelissime «Fiamme verdi», saluto che è ricambiato dal Segretario del Partito con eloquenti parole di schietto cameratismo che sono accolte da grandi acclamazioni.

I gerarchi sfilano, al termine della significativa manifestazione, dinanzi al Segretario del Partito ed al Comandante del 10°.

### Al Ministero della Guerra

Dopo un breve rapporto tenuto in piazza della Valle dal nostro Comandante, il generale ispettore delle truppe alpine ed il comandante del 10°, si recano ad ossequiare il Sottosegretario alla Guerra, S. E. il gen. Baistrocchi, al quale sono presentati i comandanti di brigata e di reggimento alpini e di artiglieria da montagna ed i consiglieri nazionali dell'Associazione Alpini.

S. E. Baistrocchi pronuncia vibranti parole di esaltazione del valore degli alpini e degli artiglieri da montagna e dell'alto contributo da essi dato alla Vittoria.

### Il rapporto serale

In un ristorante di Piazza SS. Apostoli, alle ore 20.30, si sono riuniti — sotto la presidenza del nostro Comandante — i Consiglieri Nazionali ed i Comandanti di Sezione del 10°, l'ispettore delle truppe alpine ed i generali e colonnelli comandanti delle brigate ed i reggimenti.

Dopo un frugale rancio, il Comandante

Terminato il Divin Sacrificio Sua Santità è risulato in Sedia Gestatoria sostando, mentre tutti gli alpini, muovamente acclamavano, dinanzi alla Confessione verso la navata centrale su apposito podio. S. E. il Comandante con i Consiglieri Nazionali e gli ufficiali generali e superiori si sono schierati dinanzi alla Sedia Gestatoria.

### Il discorso del Pontefice

Sua Santità pronunciava quindi il seguente discorso che ci onoriamo di dare nel suo testo integrale:

Il Santo Padre incominciava col dare il più cordiale benvenuto a tutti e singoli quei carissimi figli appartenenti alla grande famiglia che la Divina Bontà ha affidato alle Sue cure, e che erano andati a Lui in nome e sotto le insegne belte, alle ispirazioni di alte cose, quali le grandi Alpi. E mai essi erano così opportunamente convenuti in quel luogo come nella lieta circostanza di quel giorno. Voi infatti — proseguiva Sua Santità — avete veduto tante volte nelle solitudini alte della montagna i pregevoli pastori, ed i pastori accenti cura dei pregevoli tanto solleciti, quanto più impervi i luoghi e possibili e facili le insidie e i pericoli. Ora voi vi trovavate qui adunati nella domenica che si chiama del Buon Pastore: il Buon Pastore che conosce ed ama le sue pecorelle; le pecorelle che conoscono, amano, seguono e cercano il Buon Pastore. E il Buon Pastore, ben lo sapete, è il Redentore Divino, il Quale, come veramente fu il pastore vero, ha dato la vita per le sue pecorelle, cioè per le anime nostre. Ancora una volta dunque benvenuti voi, in questo luogo del Vicario del Buon Pastore. Benvenuti in questo giorno che ricorda, in modo speciale, le divine gesta di infinito amore del Pastore Divino.

Quei diletti figli — continua l'Augusto Pontefice — desideravano, aspettavano la Benedizione paterna come i buoni figliuoli possono desiderarla, ed Egli l'avrebbe ad essi impartito tra qualche istante: ma spero anche che essi desideravano una parola — e ciò Egli era stato chiesto da parecchie parti — da portare come ricordo di quell'incontro tra Padre e figli, tra i figli e il Padre.

E la parola che avrebbe ad essi rivolta era quella stessa che quei cari figli Gli mettevano nel cuore e Gli chiamavano sulle labbra, con il loro nome di alpini. Un nome che fa subito pensare alle Alpi, il teatro magnifico e sublime delle loro fatiche, che ha ispirato sempre ad essi tanto elevati ed eccellenti sentimenti e che li ha sostenuti nelle dure fatiche, nei difficili approcci come nelle più difficili discese.

Del resto S. Santità non aveva che ad attingere alle Sue stesse memorie per essere perfettamente d'accordo con questo richiamo. Quante volte Egli stesso li aveva incontrati, gli alpini; e molti certo anche tra i presenti a quella grande riunione: alpini d'una volta, ma pur sempre alpini. Quante volte li aveva incontrati nelle più alte regioni, nei più difficili ambienti: ed aveva veduto con gli occhi Suoi ed ammirato anche quello che appunto Le Alpi loro ispirano: coraggio, prudenza, passione vera, entusiasmo, calma, perseveranza e, bene spesso, il ricordo materno, il ricordo della chiesetta del villaggio natio, il ricordo delle preghiere impartite sulle ginocchia della mamma e soprattutto un sentimento di vero timore di Dio per formare forti coscienza, atte a sostenerli nelle più difficili prove.

Il Santo Padre augura che gli alpini abbiano a conservare sempre qualche cosa di

più che il semplice ricordo di quella belle regioni, di quei magnifici orizzonti, e delle opere e dei lavori compiuti: augura che quelle virtù che lassù animavano gli alpini con l'esempio dei loro superiori, col pensiero della mamma lontana. «Le virtù di coraggio, di prudenza, e di passione del bene e del dovere, di calma e di perseveranza e di timor di Dio, tutto questo tesoro che ispirava la loro prima gioventù, essi lo conservino sempre, perché ciò sarà veramente non soltanto un caro ricordo, ma un prolungamento sano e forte di quella loro sana e forte gioventù. E tutto questo gioventù anche nelle contingenze della vita presente: nella vita domestica e nella vita pubblica, nei doveri di buoni cittadini e di buoni cristiani, verso la società, verso la Chiesa; e innanzi tutti nei doveri verso se stessi, per la propria dignità di uomini e di cristiani, nei doveri verso il prossimo e verso Dio; per modo che di quelle alte regioni che gli alpini hanno abbellito con gli spettacoli della loro disciplina e dei loro ardui, permanga sempre vivo il pensiero finché sarà ad essi compagna la vita.

Con tale paterno augurio il Sommo Pontefice passava a dare agli intervenuti quella Benedizione paterna che essi aspettavano e che avevano così bene e largamente meritata. Volava Egli benedire tutti e ciascuno e non soltanto i presenti, ma anche quelli che non avevano potuto essere con loro se non con il desiderio e forse con una santa invidia; li benediceva insieme a tutto quello che i convenuti rappresentavano, e ciascuno di essi portava nello spirito e nel cuore e desiderava benedetto con la propria persona. Era dire le loro care famiglie, le loro parentele, le case, i focolari, le città, le borgate, i villaggi, le loro valli, le loro montagne anche, che il Papa voleva appunto insieme con loro benedire. Ed Egli aggiungeva che la Sua benedizione accompagnasse quei diletti figli Suoi non soltanto in questo loro soggiorno romano, ma anche nel felice ritorno alle rispettive case e per tutta quanto la vita che sta ancora ad essi dinanzi.

Le parole del Santo Padre sono state accolte da acclamazioni che si sono moltiplicate con nuovo fervore durante il secondo passaggio del corteo pontificio, al punto che il Papa, giusto all'estremità della navata centrale, faceva girare la Sedia Gestatoria, e alzatosi in piedi, con ampi gesti di benedizione salutava gli alpini.

Il Pontefice risaliva quindi nel Palazzo Apostolico e, subito dopo, gli alpini sfollavano il Tempio.

### Il Comandante del 10° per le Guide alpine

Alle ore 11 — terminata la meravigliosa funzione in San Pietro — il Comandante del 10° ha raccolto le Guide Alpine in un locale prossimo alla Basilica, per un vino d'onore. Erano presenti S. E. il Comandante del 10° e Sottosegretario Generale del C.A.I. con la Gentile Consorte Donna Mariuccia, vari Consiglieri Nazionali e l'Aiutante Magg. Stringa, il Segretario Generale del C.A.I. dott. Frisignelli, il cap. dott. Guido Berta-

relli, Presidente del Consorzio Guide diretti la Sezione romana del C.A.I.  
 S. E. il Comandante ha rivolto alle Guide vibranti parole esaltatrici delle loro gesta, fra le unanimi acclamazioni.

**L'inaugurazione di Sabaudia**

Nel pomeriggio il Comandante con i Consiglieri Nazionali e l'Ispettore delle Truppe Alpine con i generali e colonnelli del Corpo, si sono recati a Sabaudia per assistere all'inaugurazione della nuova Città, sorta nell'Agro Pontino redento dal Duce. Alla solenne cerimonia presenziavano le LL. MM. il Re e la Regina.

**La terza giornata: 16 Aprile**

**L'ammassamento dinanzi al Colosseo**

Il formidabile ammassamento nell'immenso spazio limitato dal Colosseo, dall'Arco di Costantino, dalle pendici del Palatino e dalla Via dell'Impero. — si inizia un po' prima delle ore 7: i reparti del 10° giungono rapidamente dietro accantonamenti, e si dispongono dietro i cartelli indicatori dei Reggimenti. Alle ore 8 — come è documentato dalle fotografie che riproduciamo nel foglio centrale — la vastissima area è gremita. Sono presenti oltre 30.000 alpini, inquadrati nei nove Reggimenti.

L'Aiutante Maggiore in 1° distribuisce l'ultimo ordine di servizio, in cui è disposto quanto segue:

**Consiglieri Nazionali.** — Col Comando del 10° — in testa alla colonna — si troveranno tutti i Sigg. Consiglieri Nazionali, e non — come era stato in precedenza disposto — i soli Consiglieri Nazionali non aventi funzioni di comando.

I Sigg. Consiglieri Nazionali, all'arrivo della testa della colonna in Piazza del Quirinale, saliranno alla Reggia, per essere presentati ai Sovrani da S. E. il Comandante.

**Comandi di Reggimento.** — I Reggimenti — allo sfilamento — saranno comandati dal Comandante di Sezione più elevato in grado. Pertanto il Comando dei Reggimenti è affidato ai camerati seguenti:

1° Reggimento, Gen. Poggi; 2° Cap. Succio; 3° Gen. Ferretti; 4° Col. Caio; 5° Gen. Fantoni; 6° Gen. Porta; 7° Magg. De Favari; 8° Magg. Fabbro e 9° Col. Martelli.

**Benedizione di 4 Gagliardetti**

Sono le ore 8.15. Ai piedi del Palatino s'alza una tribuna dove prendono posto S. E. Mons. Bartolomasi, S. E. il Comandante del 10° col labaro ed il Consiglio nazionale, l'Ispettore delle truppe alpine, i generali e i colonnelli del Corpo.

Madrina dei Gagliardetti da inaugurare è donna Gina Federzoni, Collaressa dell'Annunziata, consorte del Presidente del Senato, valoroso combattente che assiste alla cerimonia vestendo la divisa di caporale d'onore della Milizia.

Mons. Bartolomasi benedice e, poi, bacia i nuovi gagliardetti della Sezione di Littorio, dei Gruppi di Mussolinia (Roma), Val Samoggia, Artiglieri da Montagna ed A e B. (Bolognese-Romagnola).

Quindi, l'Ordinario dell'Esercito saluta gli alpini, dei quali ha ammirato l'eroico valore in guerra, dal Montenero allo Stelvio, e, quindi, in pace, il costante duro lavoro fra le magnifiche montagne che abbracciano la nostra Italia. Dopo aver ricordato che ieri, nella Basilica di San Pietro, gli alpini hanno avuto la benedizione del Capo della cristianità, e ha pianto d'alta commoazione per i tanti ricordi ridestati nella sua anima, mons. Bartolomasi conclude dicendo a-



Dis. di L. LAMBERTINI

lle delle Guide Alpine, guidato dal Segretario Generale del C.A.I. e dal Presidente del Consorzio delle Guide. Fra l'ammirazione del popolo romano, che va assiepandosi sulla Via dell'Impero e sulle altre vie che saranno percorse dal corteo, passano le guide alpine, celebri per insuperati ardui del Polo all'Imalaja, dal Caucaso al Ruwenzori. Dinastie di guide impareggiabili che, in pace, tengono alto il nome d'Italia, in guerra seppero scalare pareti ancora ignote e piantarsi su cime eccelse, nido di a- quile nell'immensità della montagna.

**L'omaggio ai Sovrani**

Alle 9,30 la testa del corteo giunge a Piazza del Quirinale: il Comandante del 10° con i Consiglieri Nazionali, l'A. M. in 1° ed i generali e colonnelli del Corpo, salgono alla Reggia, dal cui balcone le LL. MM. il Re e la Regina assistono alla sfilata.

Intanto i reparti del 10° sfilano, attraversando la piazza, in ordine perfetto: sotto il balcone, i comandanti danno l'attenti a destri, i gagliardetti si inchinano ed una voce sola, possente, erompe da mille e mille cuori: « Viva il Re! ».

Il nostro insigne collaboratore gen. Fetta- rappa Sandri, così descrive, nel giornale del Duce, il grandioso spettacolo:

« Passa il Piemonte guerriero e s'ab- udo e grida al Re d'Italia la devozione imparata dagli avi in cento battaglie. Sono i figli del- le vecchie vallate contese allo straniero, sasso per sasso, in secoli di lotte aspre, infine a quando gli stranieri furono chiuse le porte della Patria. « Poi i liguri di indomita tenacia che salu- tano con i fiori dei loro giardini. « Passa il fiore del sangue di Lombardia, i discendenti dei superbi ribelli del nostro riscatto nazionale che hanno lasciato il la- voro dei campi fidejodii delle sonanti officine per tornare al non dimenticato battaglione, soldati fieri, soldati con i volontari di Cor- ridoni. « Passano i figli delle Venezia nei secoli uniti dalla gloria di San Marco, nei secoli implacabili contro lo straniero accampato sulla nostra terra. La libertà di Trieste e la gloria di Trento risplendono magnifiche nel cielo di Roma e i figli dell'Isouzo e dell'A- dige s'inchinano riconoscenti alla grande madre Italia, finalmente ritrovata. « Con la nuova sezione di Littorio, passa- no le rappresentanze degli alpini che lavora- no nelle nostre colonie e di quelli che vi- vono all'estero, italiani sempre, feramente irriducibili: Tripoli, Bengasi e Mogadiscio, Nuova York, Londra, Parigi, Lione e Ti- rana. « E poi le insegne degli alpini. Cuneo a lato del gonfalone della provincia e della città dei sette assedi, reca un grande mazzo di fiori alpini: stelle, arnica, rododendri, viole, mughetti, genziana, regina delle Al- pi... racchiuso in un grande nastro tricolo- rare, Bergamo il gonfalone, cui è lieta co- rona la fanfara degli snuffoli. La sezione di Bassano addirittura il celebrato ponte della caduta di guerra: « Sul ponte di Bassano, là ci darem la mano ». Sarego un grande scarpone, che, nel suo interno, ospita un bellissimo bocetto vestito da caporale de- tori alpini, che saluta romanamente. Vicenza appare con un grande cartellone demografi- co, 1929: il grande ammonimento del Duce: « Triste giorno per voi e per la Nazione quello in cui la razza dei forti alpini dovesse finire! ». « E l'alpino medita di fronte a questo im- perativo categorico: prolificato! 1934: Stor Duce, ecote fato! L'alpino compare con la moglie, il bocia del 1929 e tre piccoli bocia venuti dopo. Clavières, il più piccolo comu- ne d'Italia, dice che i suoi alpini sono tutti presenti. Sul cartello vi è la leggenda: « 47 abitanti, 6 cani, 3 gatti, 23 alpini ». I tren-



Dis. di L. LAMBERTINI

tini cantano le canzoni imparate da Cesare Battisti. Altri alpini recano la tradizionale lo stemma, l'amica gavetta, un biglietto con lo stemma della natia città per ringraziamento alle accoglienze di Roma eterna. Poi un grande abete con le pigne: « *Queste son le banane del Cadore!* ». « *Religione - Famiglia - Patria, virtù degli alpini* » dice, e non a caso, un altro cartellone. « *« Gli alpini continuano a sfilare a falangi. Con loro è tutta l'Italia guerriera che passa dinanzi al Re vittorioso. Inchina i vessilli, eleva le anime, marcia verso l'avvenire. In testa alla Sezione di Torino, sono re- cati due fasci littori luminosi che i fratelli Drago di Torino — alpini iscritti a quella Sezione — hanno amorosamente costruito per farne omaggio al Duce.* »

**L'omaggio al Duce**

Alle ore 10,30 — come l'ordine di ser- vizio aveva prescritto — la testa del corteo entra a Piazza Venezia.

Alle ore 11,30 i nove reggimenti sono affiancati, fronte a Palazzo Venezia. La vastissima Piazza è letteralmente gremita di alpini. Tutti i volti si protendono verso il balcone dal quale, tra qualche istante, ap- parirà il Duce.

Frattanto il Comandante del 10°, i Con- siglieri Nazionali, l'Ispettore delle Truppe Alpine ed i generali e colonnelli del Corpo, salgono all'Altare della Patria a deporre co- rone di alloro e di stelle alpine sulla Tom- ba del Milite Ignoto.

Terminato il rito, il Comandante del 10° e l'Ispettore delle Truppe Alpine salgono a Palazzo Venezia.

Dalla immensa moltitudine degli alpini si elevano formidabili acclamazioni al Duce. Quando il Duce compare sul balcone, la manifestazione di amore, di devozione, di entusiasmo, assume proporzioni, così gran- diose, così impressionanti che tutti ne sia- mo commossi ed esaltati come dinanzi ad un evento prodigioso. Il Duce, è attorniato da S. E. Starace, Segretario del Partito, dai Sottosegretari di Stato dei Dicasteri Militari, da S. E. Terruzzi, Capo di Stato Maggiore della Milizia, dal Comandante del 10°, dal Capo dell'Ufficio Stampa Conte Galeaz- zo Ciano, dal grande invalido 1° cap. Tur- rini.

S. E. Starace dà il « Saluto al Duce! », cui rispondono gli alpini con un poderoso « A Noi! » seguito da rinnovate acclamazioni.

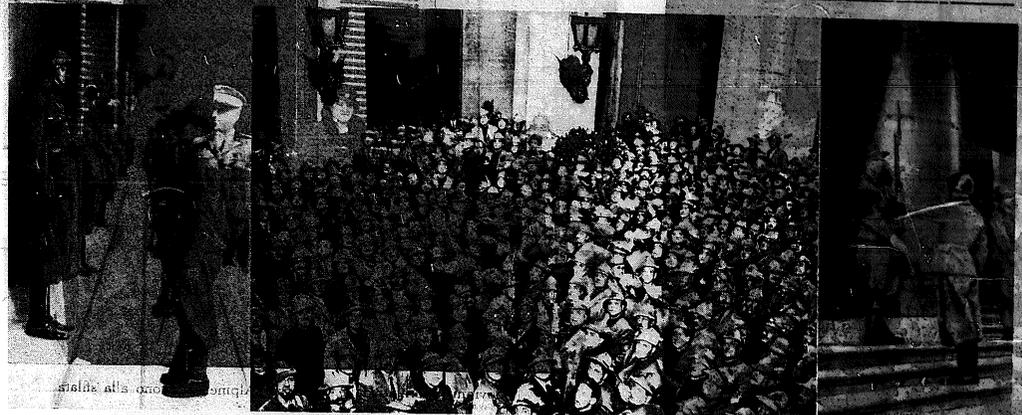
Non appena il Duce accenna a parlare, si produce, come per incanto, un profondo si- lenzio, dopo l'immane clamore delle ova- zioni.

Il Duce pronuncia il suo discorso — che pubblichiamo in prima pagina — con un caldo tono di voce che avvince ed incanta gli alpini.

L'altissimo elogio riempie i loro cuori di gioia e di fierezza.

Alla chiusa eloquentissima, gli alpini che avevano ascoltato il Duce con religioso rac- coglimento, prorompono in una formidabile ovazione.

Il Duce saluta romanamente e si ritira. Ma gli alpini vogliono ancora vederlo, ed



SABATO 14 APRILE: Al centro: le Gerarchie Alpine a Palazzo Littorio - Ai lati: gli Alpini montano la guardia alla Maestà della Rivoluzione.



DOMENICA 15 APRILE: il fantástico aspetto di S. Pietro, mentre Sua Santità parla agli Alpini





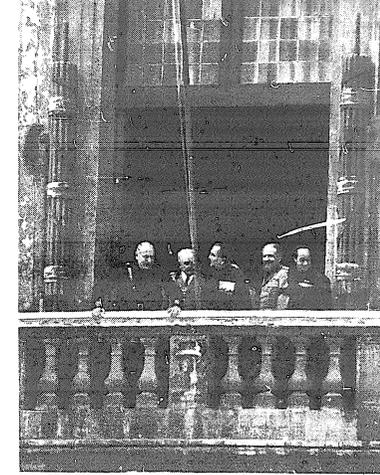
LUNEDI' 16 APRILE: l'imponente corteo giunge a Piazza del Quirinale.



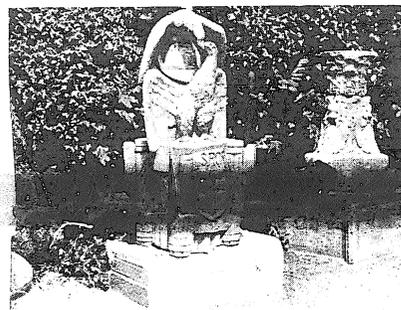
I Sovrani, attorniti dalle Gerarchie Alpine, assistono alla sfilata.



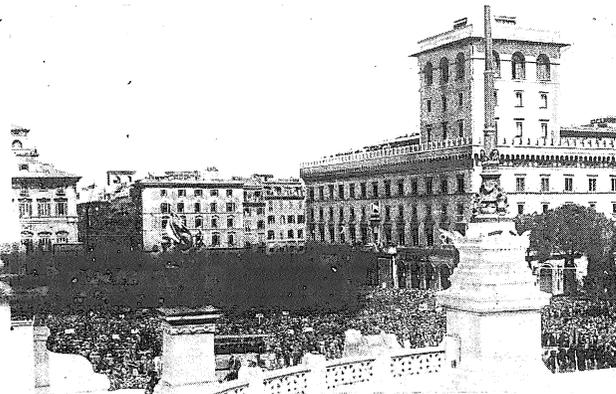
Piazza Venezia gremita di Alpini che acclamano al Duce.



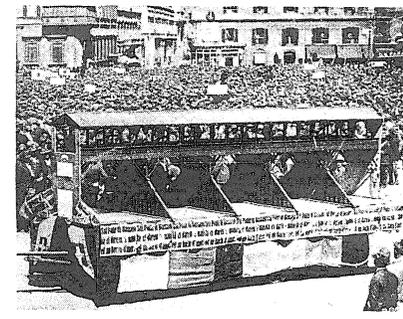
Il Duce — dopo lo scultoreo discorso — resta lungamente al balcone di Palazzo Venezia.



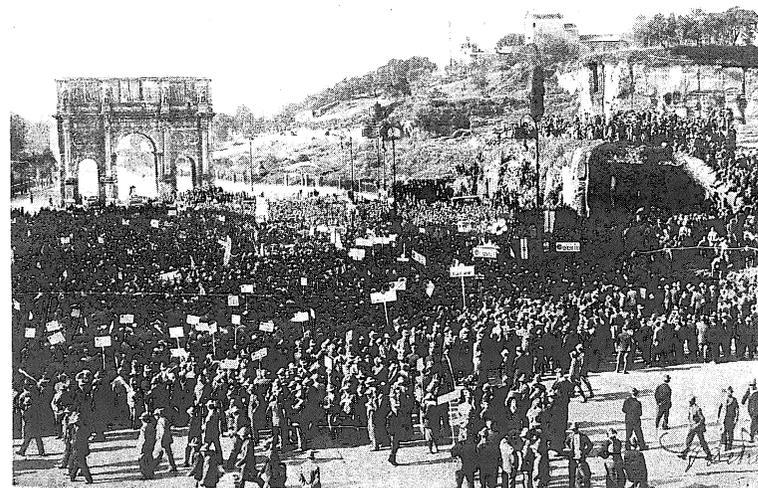
Il Cippo offerto all'Urbe dalla Sezione di Varese, collocato sul Carpiodoglio, presso l'Ara dei Caduti Fascisti.



Il solenne omaggio degli Alpini congedo al Milite Ignoto.



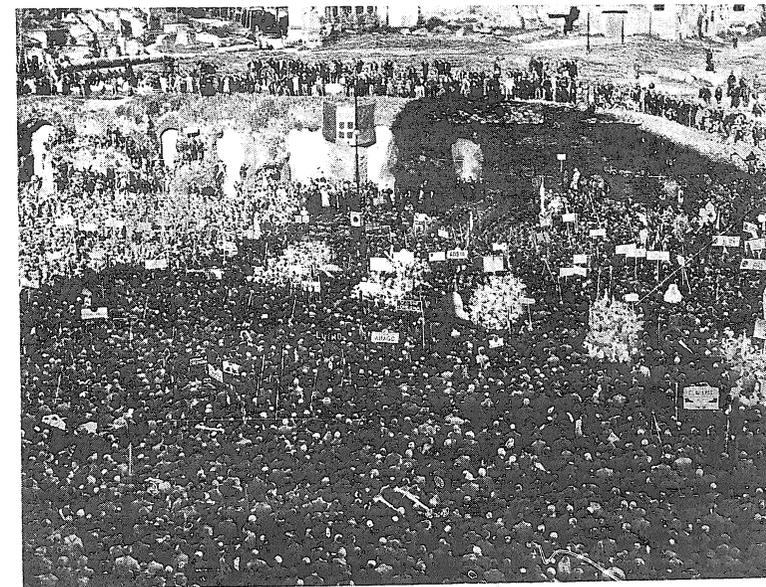
La magnifica riproduzione del Ponte di Bassano offerta da quel Comune al Museo del Genio.



Mentre si svolge l'ammassamento tra il Colosseo, l'Arco di Costantino, il Palatino e la Via dell'Impero.



Le parole del Comandante dopo l'inaugurazione dei quattro Gagliardetti, Madrina Donna Collaressa dell'Annunziata.



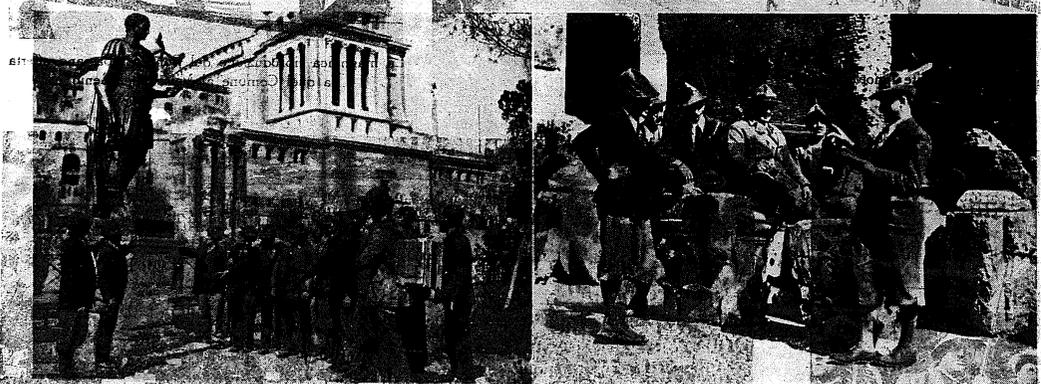
Pochi minuti prima dell'inizio della formidabile sfilata: le chiazze bianche sulla enorme massa, sono prodotte dal sole saettante dai finestrini del Colosseo.



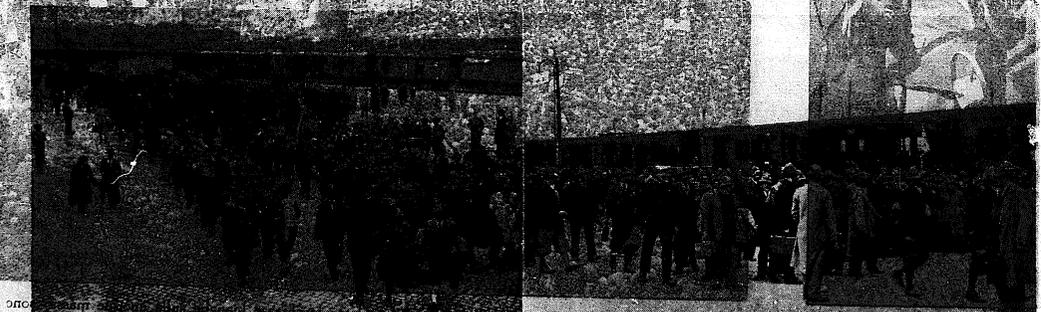
Il Labro del 10°, scortato dal Consiglio Nazionale.



Il poderoso drappello delle Guide Alpine. Ecco un simpatico bocetto che ha fatto sorridere il Duce. I pifferi dell'Isola.



L'ingresso alla stanza di Vittorio Veneto, sulla Via dell'Impero.



Gli arrivi a Roma delle tradotte.

gli ritorna sorridente al balcone dove sosta ancora qualche minuto, mentre dalla immensa moltitudine scapona salgono a lui formidabili, entusiastiche acclamazioni, e grida deliranti di « Viva il Duce ».

### I due concerti alpini

Ad iniziativa del Comitato Gaze e feste della Federazione dell'Urbe e col concorso del 10° Alpini, nei pomeriggi di sabato 14 e domenica 15 aprile si sono svolte alla Basilica di Massenzio — a favore dell'E. O. A. della Federazione stessa — due concerti, corale e strumentale, che hanno richiamato in quell'ambiente così suggestivo, gran folla di cittadini e di alpini, suscitando vivissimo entusiasmo. S. E. il Comandante ha assistito ai due concerti esprimendo la sua viva soddisfazione per l'esto brillantissimo della manifestazione.

Hanno partecipato ai due concerti l'ottimo ed affiatatissimo Coro della Sezione di Aquila; la caratteristica fanfara e Pifferi dell'Isola; la perfetta e numerosissima banda della Sezione di Pordenone, che, non soltanto, è il miglior corpo musicale del 10° ma indubbiamente, uno fra i più eletti d'Italia; la banda della Sezione di Torino; le fanfare di Lefte e di Zogno, ecc. ecc.

### Il Ponte di Bassano

Il Podestà di Bassano del Grappa, dott. Giacomo Bertozzo, ha avuto la geniale idea di offrire a S. E. il Comandante una fedele riproduzione in legno dello storico Ponte, ricordato con nostalgico senso nei canti delle trincee, specie di quelle dell'Alpe, dove fiorivano per addolcire l'ansia ed il martirio dell'attesa gloriosa.

Tale riproduzione, eseguita dagli alunni della Scuola d'Arti e Mestieri di Bassano, su disegno del prof. Antonio Buggeto, è stata recata a Roma dal vecio magg. dott. cav. Ugo Cimberle e dal delegato podestarile ten. Orazio Beltrame. Essa misura m. 7 di lunghezza, per 2 di altezza e 2,50 di larghezza. S. E. il Comandante ha destinato la magnifica opera d'arte al Museo del Genio. Il Ministero della Guerra ha gradito assai il dono ed ha rivolto parole di alto ringraziamento al Podestà di Bassano.

### Il Cippo della Sez. di Varese

La Sezione di Varese ha offerto all'Urbe un cippo scultoreo, opera dell'artista vegguesse Giuseppe Galli.

Il « cippo », eseguito nel laboratorio dell'Alpino Luigi Franzl, simbolizza, mediante la figurazione dell'aquila romana e della caratteristica aquila del corpo, poggianti su un punto formato da quattro fasci litori, la concorde fraternità degli Alpini e delle Camicie Nere.

Il Governatorato di Roma ha gradito assai l'offerta ed ha collocato il cippo in Campidoglio, nel giardino dell'Arà dei Caduti Fascisti.

## La Sezione « Val Tamigi »

La Sezione « Val Tamigi » con sede in Londra — che, come è noto, ha per Comandante onorario il ten. col. degli Alpini S. E. Dino Grandi — era rappresentata alle manifestazioni romane da tre camerati: ten. Tremolada, e alpini Barovero e Pasinelli, che hanno fieramente portato il gagliardetto per le Vie imperiali dell'Urbe.

Tutti i soci rimasti a Londra si sono riuniti il 15 aprile, intorno a S. E. Grandi, che con felicissimo pensiero e per mitigare il dolore di quei camerati di non poter accorrere in massa a Roma, ha voluto rendere memorabile la data del XV° Raduno Nazionale, portandosi in campagna, Alpino fra gli Alpini.

Ed infatti il 15 sera è giunto al Comandante del 10° il seguente messaggio:

« Novanta Alpini del distaccamento di Londra adunatisi quest'oggi non per essere da meno dei loro fortunati camerati scarpini che sono a Roma, mandano al Comandante del Decimo un alala di cuore. Cordialmente - GRANDI ».

Il Comandante ha risposto col seguente telegramma:

« Con affettuosa nostalgia Ti sentiamo fra noi in Roma immortale. Rea agli Alpini di Londra il saluto nostro affettuosamente fraterno - MANARES ».

## OGGETTI SMARRITI DURANTE LE GIORNATE ROMANE

Chi sul tram dei Castelli, domenica 15 non ha potuto restituire al Cappellano del Feltrino la scatola d'argento è pregato di mandargliela — essendo dono di guerra — a questo indirizzo: Don Luigi Agostini Cogollo del Cencio (Zona di guerra).

Il camerata cav. don Agostini rimborserà le spese di porto e farà un regalo al rinventore.

Il camerata dott. Egidio Bona — socio benemerito della Sezione di Domodossola — residente a Santa Maria Maggiore (Prov. Novara) ha smarrito un portafoglio contenente L. 300, le tessere dell'A.N.A. e del C.A.I., la tessera d'identità ed il biglietto pasquale della comunione fatta in San Pietro.

Il camerata Antonio Sarale — impiegato a Municipio di Cuoco — ha smarrito una macchina Kodak, formato 6 1/2 per 11, con rotolo di pellicole, due o tre delle quali già usate. La macchina era racchiusa in astuccio di cuoio scamosciato con cinghia lunga.

AL PROSSIMO NUMERO l'elenco delle Sezioni intervenute con il maggior numero di soci, sia in senso assoluto, — sia in senso relativo, — e cioè in rapporto anche alla forza.

## Il 3° Raduno Nazionale dell'Associazione Arma Artiglieria a Napoli nei giorni 19, 20 e 21 maggio

La Consorella Associazione Arma Artiglieria ha indetto per i giorni 19, 20 e 21 del prossimo maggio, il terzo raduno nazionale in Napoli.

Tutti i nostri consoci artiglieri da montagna, iscritti anche a quel Sodalizio, sono invitati a parteciparvi. Le modalità sono pubblicate ne « L'Artigliere » che i consoci stessi ricevono.

Il Comandante ha inviato al sen. Giusti un telegramma di vive felicitazioni.

Il Col. Arnaldo De Strobel, Comandante della nostra Sezione di Tripoli, è stato promosso Generale di Brigata.

Il Cappellano alpino Cav. Uff. Padre Stanislao De Marchi del Gruppo di Alasio, è stato promosso Canturione Cappellano della 1° Legione Portuaria di Genova.

Su proposta del Comandante del 10°, sono state conferite, nella ricorrenza del Natale di Roma, le seguenti onorificenze:

Grand'Uff. della Corona d'Italia: Tenente Col. Carlo Rossi, Industriale, della Sezione di Vicenza.

Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia: Magg. Roberto Turrini, Comandante della Sez. Sarda.

Cavaliere della Corona d'Italia: ten. dott. Gianni Chiavacci, Comandante della Sez. di Crespano del Grappa e Mario Melchiori, Aiutante Magg. in 2°.

Cap. dott. Carlo Vallarino-Gancic, Consigliere della Sez. di Canelli.

1° Cap. Aldo Bertola, A. M. della Sezione di Pisa, Cap. avv. Francesco Vittorio Raimondo, Comandante della Sottosezione di San Remo (Sez. Imperio).

Il Sergente Ivano Tanurri, Capo Gruppo di Scanno (Aquila), è stato insignito della Croce al Merito rurale; egli, che è l'unico decorato della Provincia dell'Aquila per tale titolo, ha ricevuto l'onorificenza per mano di S. E. il Prefetto.

Il camerata Rinaldo Brovelli del Gruppo di Nebbiano ha avuto una scarpantina; Giuseppina secondogenita del socio Cattaneo Giacomo dello stesso Gruppo; Natale del socio Amedeo Bianchi della Sottosezione di Pallanza e Carlo del socio Andreoli Giuseppe della stessa Sottosezione.

Gino Baldo dello scarpone arido Angelo Castagnaro, — e Pasqualino dello scarpone Luigi Castagnaro, del Gruppo di Scarneghedo (Arzignano).

Giuseppe, del socio Ercolo Sanguineti del Gruppo di Condove (Susa).

Maria Angela, del socio Francesco Zanoni del Gruppo di Poncecarle (Brescia).

Enrico, del socio Severino Peroglio; Walter, primogenito del socio Giovanni Costantini, del Gruppo di Breia (Valsaiana).

Enzo ed Umberto del socio Serg. Campioni Antonio, Capo del Gruppo di Guiglia (Modena).

Carlo del socio Savio Mario; Caterina del socio Canaparo Marco; Ernesto Giovanni Mario del socio Beraudo Guglielmo, tutti del Gruppo di Saliceto (Ceva).

Giacinto, del Serg. Ernesto Novelli, mutilato, capo del Gruppo di Babbio.

Marco, del socio Ing. Enrico Girardi, Monfalcone.

# FOGLIO D'ORDINI

## SEZIONI e SOTTOSEZIONI

SEZIONE BOLOGNESE-ROMAGNOLA — Sottosezione « Duce » di Forlì. In seguito alle dimissioni da Comandante della Sottosezione del 1° Cap. Mario Costa, è stato nominato Commissario il Dott. Ing. Cav. Giuseppe Maltoni.

SEZIONE DI LITTORIA — Si è costituita la nuova Sezione di Littoria, che accoglie già oltre 200 iscritti. S. E. il Comandante ha conferito il comando della Sezione stessa al Ten. Dott. Renato Cecchi il quale ha chiamato quali collaboratori nel consiglio sezionale — con l'approvazione di S. E. il Comandante — i camerati: Ernesto Minetti, Aiutante Maggiore; Ing. Aldo Colombo; Giovanni Giacomini; Giovanni Capraro e Sigismondo Seiccone.

SEZIONE DI PORDENONE. — Sottosezione di Portogruaro. — S. E. il Comandante ha ratificato il nuovo Consiglio che è così costituito: Ten. Carlo Stevano, Comandante; Ten. Giovanni Moreschi, Aiutante; M. M.; Consiglieri: Lodovico Cattinani; Alfredo Sottili; Giacomo Zanier; Giuseppe Toffoli; Francesco Moretto e Emilio Marin Maronese.

SEZIONE DI BRESCIA. — Nuovo Gruppo di Borgosatollo, al comando del Cap. Nob. Federico Fisogni.

— Nuovo Gruppo di S. Pancrazio al comando dell'alpino Carlo Ambrosetti.

SEZIONE DI CANELLI — Nuovo Gruppo di Vinchio al comando del Capor. Ratti Antonio di Domenico.

— Nizza Monferrato al comando del serg. Enrico Fogliati, in sostituzione del magg. avv. Augusto Bottini.

— Calosso d'asti al comando dell'alpino mutilato Ferro Michele, in sostituzione del 1° Cap. Adelio Grasso.

SEZIONE DI CEVA — Gruppi di: Lizio al comando dell'alpino Macello Bozzolo, Podestà di Viola; Mombarcuro al comando dell'alpino Eugenio Barbiero;

SEZIONE DI MODENA — Nuovo Gruppo di Castelnuovo Modenese al comando del cap. magg. Mario Caula.

SEZIONE DI REGGIO EMILIA — Nuovi Gruppi di: Baiso, al comando del Ten. Montagnino Ercole Carani; Casina, al comando del Capor. Alpino Ettore Gentili.

SEZIONE DI ROMA — Nuovo Gruppo di Roma al comando dell'alpino Giovanni Masini.

SEZIONE DI VARESE — Gruppo di Bisuschio al comando dell'alpino Carlo Ravera, in sostituzione del Ten. Mario Ruvera dimissionario.

SEZIONE DI VERCELLI — Gruppi di: Villareggia al comando dell'alpino Angelo Testore; Moncrivello al comando dell'alpino Giacinto Ferraris.

Errata corrigè — Ne « L'Alpino » n. 7 i Gruppi di Castellfero e di Costanzo sono stati assegnati, per un errore tipografico, alla Sezione di Arzignano mentre appartengono a quella di Asti.



Disegno di ANCOLETTA

Ragazzi Giacomo di G. B.; Baruzzi Diego di Anacleto e Mombelli Egidio di Emilio, tutti del Gruppo di Patone (Brescia).

Mario del socio Romano Giuseppe del Gruppo di Biella.

Giuseppina Maria, quattogenita della serie Paolo Bonati della Sottosezione di Monza.

Bruno, quattogenito della serie Lino Monti della sottosezione di Monza.

Angela Maria, del socio Rainelli, del Gruppo di Ceppomarelli.

**SCARPONIFICI**

A Trento il Dott. Luigi Battisti, figlio del Martire, con Enrica Baldessari.

Il Ten. Dott. Emanuele Quattrini del Gruppo di Val Pellice, con Toulo Elino Piazza.

L'artigiano alpino Oreste Gadeschi del Gruppo di Pinerolo (Brescia) con Giulia Caterina Zanola.

Il camerata Nino Minoli della Sottosezione di Gallarate con Ginetta Gomarasca.

Il socio Balzoro Carlo con Armellino Felicina del Gruppo di Saliceto (Ceva).

Basso Andrea del Gruppo di Gormons con la Signorina Elvina Sibau.

**Anticipazioni sulla V Fiera del Levante**

La Fiera di Bari che va già preparando la sua 5. manifestazione, che avrà l'alto onore di essere collaudata dal Duce, conformemente allo spirito fascista che vuole fare il tempo non passi senza essere testimone di continua evoluzione, migliorerà la sua essenza intima più che la sua fisionomia estetica che, anch'essa avrà però dei ritocchi e degli accrescimenti. La nuova tappa s'impernerà sulla testa del prodotto standardizzato o imperfetto che l'Estremo Oriente lancia sui mercati prossimi e lontani, il prodotto europeo perfetto nella lavorazione industriale ed artigianale, in tutti i diversi tipi e in tutte le varie applicazioni. Oggi che il pericolo occidentale di uno sfacelo economico diventa preoccupante di fronte alla dinamica ed esuberante produzione o giulia o è necessario equilibrarsi sulle forze che sono sempre state i pilastri della vita: disciplina e perfezione di lavoro. I costi bassi, se riescono ad addeccare talune categorie di acquirenti non convincono i competenti e quanti oltre che al costo badano alla qualità della merce. Questa qualità è, e deve diventare sempre più privilegio del prodotto europeo che verrà messo nella giusta luce, sotto gli occhi dei mercati di sbocco, asiatici ed africani, i quali costituiscono il contesto terreno di assorbimento. La Fiera di Bari che nel cuore del Mediterraneo, assolve alla sua funzione di settimana avanzata sulla via dei commerci levantini, ha indicato da tempo quali sono le vie della salvezza.

Durante i suoi quattro anni di vita le esperienze che essa ha già condotto le consentono di proclamare come sua legge questa necessità: selezionare! Ognuno che voglia aderire alla battaglia che la Fiera del Levante combatte instancabilmente deve fargliare le armi secondo i bisogni ch'essa sente o intuitive e, nel travaglio quotidiano, raggiungere quella perfezione di lavoro e di opera che possono assicurare la vittoria. Occorre pertanto che la produzione industriale italiana non perda, anzi accenti i suoi pregi e, attraverso uno sforzo di quotidiano superamento, si conquistati quella rinomanza che le permetterà di tener testa a tutti i fenomeni di concorrenza fondata esclusivamente sulla mediocrità del prodotto. L'Istituzione provvederà, mettendo in azione i suoi organismi, ad assicurare la penetrazione nei mercati levantini onde l'economia italiana abbia sempre nuovi sbocchi. Questo per ora è quanto si può dire sull'essenza della prossima Fiera di Bari la quale deve dimostrare al Capo del Governo, che lo spirito col quale egli la ideò è stato pienamente inteso e ha dato quei risultati economici d'alti, col suo universale intuito politico che precede i tempi, rinvigorisce in da cinque anni addietro. G. C. A.

Leviselli Silvio con Pella Rosa (Gruppo Vandorno-Biella).

A Roma, il cap. Nino Bolla, scrittore, con Lina Bonfanti.

Levi Federico con Brunella Valet Fiorenza (Gruppo di Biella-Vandorno).

Tabacchi Augusto del Gruppo di Ceppomarelli (Ossolana) con Carelli Ada figlia del socio Giovanni dello stesso Gruppo.

**LUTTI**

A Baita Udine il N. H. Cav. Nino Ermanno Barabba, 1° Cap. degli alpini, fratello della Medaglia d'oro alpina Arzago Barnaba. Profonde condoglianze.

A Vigliano Biellese, il Tenente Silenti Ovidio; a Biella, Secondino Vellera, padre del Tenente rag. Mario Viglieno. Amici: Maggiore ed anima della Sezione.

Il padre del socio Fiorenza Carlo della sezione Verbano.

Felix Lombardi, consigliere della Sezione di Verelli, fratello del valoroso aviatore.

Ariazo Giovanni, capo del Gruppo di Valboregia (Verelli).

Baralis Giovanni Battista Segretario Amministrativo del Fascio e Segretario Sezione Combattenti, del Gruppo di Aerezzio.

Scolla Giuseppe fratello del socio Angelo della Sezione Ossolana.

A Saliceto la Signora Bertomaso Maria Ved. Romero, madre di caduto alpino e madrina del Gagliardetto del Gruppo.

Eugenio, figlio del Dott. Carmelo Puglisi residente a Messina.

Giuseppe Cerretto, del Gruppo di Alba (Sax. Cuneo).

A Milano il Cap. Medico del 5° alpini Giovanni Bardelli, socio di quella sezione, valoroso combattente e decorato, sia appartenente al Bx. Spiluga.

Preva Antonio, della Sezione di Breziana.

Giovanni Sotio, padre dei soci Costantino ed Ettore, del Gruppo di Castiglione d'Adda.

Brea Claudio che fu per ben otto anni assiduo segretario della Sezione Valsesiana; Fuselli Marietta Calderini del camerata Pino Calderini; e Mosti Giacomo padre del camerata Mosti rag. Roberto Capo Gruppo di Rocca Pietra, della Sezione stessa.

Il Padre del socio Felice Galli del Gruppo di Bria; Paulina, del socio Luigi Viera dello stesso Gruppo (Valesiana).

**PRO ALPINO**

- Sottosezione di Pallanza . . . . . L. 1.-
- Sezione Verbano . . . . . a 2.-
- Sezione Arignano . . . . . a 5.-
- Gruppo di Saliceto (Ceva) . . . . . a 10.-
- Il Gruppo di Ponte Caffaro (Sax. Benaco) ringraziando la Ditta Ferretti di Gavardo per l'offerta di L. 50 invia a "L'ALPINO" . . . . . a 5.-
- Galli Felice, Bria (Valesiana) . . . . . a 4.-
- In memoria di Cerretto Giacomo, la S. Sezione di Alba . . . . . a 7.-
- Paganelli Vittorio - Alba . . . . . a 5.-
- Rag. M. Viglieno (Biella) . . . . . a 10.-
- Gruppo Biella-Vandorno . . . . . a 10.-
- Sottosezione di Monza . . . . . a 20.-
- Gruppo Patone (Brescia) . . . . . a 5.-
- Tabacchi A. (Ceppomarelli) . . . . . a 2.50
- Rainelli G. (Ceppomarelli) . . . . . a 2.50

**Medaglie dell'Adunata di Roma:**  
L. 1.50. Rivolgersi alle Sezioni od alla Sede Centrale, in Roma, anticipando l'importo.

ANGELO MANARESÌ, Direttore  
GIUSEPPE GIUSTI, Redattore-Capo

S. A. Arte Stampa, V. Mancini, 14 - Roma

**Fiera del Levante**

**B A R I**

**6 - 21 SETTEMBRE**

*Il miglior mercato per l'Oriente*

*Massime riduzioni di viaggio*

**Partecipate!**

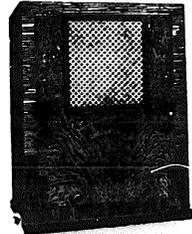
**Visitatela!**

Non dimenticate che la pasta dentifricia **AVORIOLINA BERTELLI** rassoda le gengive profuma l'alito e mantiene i **DENTI BIANCHI FORTI SANI**

**Avoriolina Bertelli**

**CONTRO STITICHEZZA GASTRICA PILLOLE FATTORI**

**CADORE** CARTA TOPOGRAFICA TURISTICA



**Radio R.5 Super**  
SUPERETERODINA  
CINQUE VALVOLE

**L. 1250,-**

A rate L. 254,- alla consegna e 12 rate mensili da L. 88,-

Valvole a bassa consumo. Escluso l'abbonamento alle radioedizioni



Soc. An. Naz. "Grammofono,"

**"LA VOCE DEL PADRONE"**

MILANO - Galleria Vittorio Emanuele, 39.

TORINO - Via Pietro Micca, 1.

ROMA - Via del Tritone, 88 - 89.

NAPOLI - Via Roma, 266 - 269.

Rivenditori autorizzati in Italia e Colonie

**COSTRUZIONI CIVILI - INDUSTRIALI - FERROVIARIE**

**IMPRESA ROMEO CARMELO**

VIA POLIDORO DA CAR. 25 - TEL. 90-789 - C.P.E. 111416

**MILANO**

(130)

\*

Anche in ITALIA si fabbrica materiale sensibile perfetto



produce

**CARTE LASTRE PELLICOLE**

PER FOTOGRAFIA CHE NON TEMONO CONFRONTI

TENSIFILM & C.

MILANO

**CASSA DI RISPARMIO**

DELLE PROVINCE LOMBARDE (FONDATA NEL 1823)

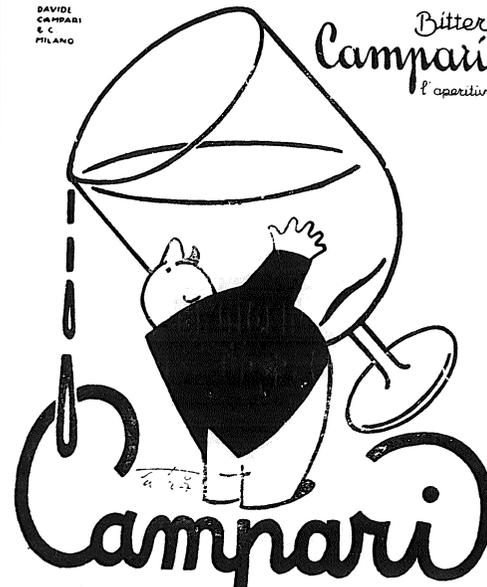
SEDE CENTRALE IN MILANO, VIA MONTE DI PIETÀ NUM. 8

196 Filiali e Succursali

4 miliardi e 956 milioni di depositi al 1° gennaio 1934-XII

— 340 milioni erogati in beneficenza a tutto il 1933 —

DAVIDE CAMPARI & C. MILANO



**LA CURA RAZIONALE delle malattie sessuali**  
è il titolo di una interessante pubblicazione scientifica popolare che viene spedita a richiesta GRATUITAMENTE. Scrivere a Dott. G. TORRESI Via Cerveteri, n. 5 - Roma (140)

**S. A. E. Mauri - Milano**  
Corso Vitt. Emanuele, 26 - Tel. 70-982

**BANDIERE**  
GAGLIARDETTI - LABARI - FIAMME - STENDARDI - GONFALONI, ecc.

**DIVISE**  
Per tutte le Organizzazioni fasciste Sportive - Dopolavori, ecc.: CAMIOLE - MAGLIE - BRACCIALI - DISTINTIVI - DECORAZIONI, ecc.

**S. A. E. Mauri - Milano**

**ARTICOLI PER FESTE**  
REGALI - OGGETTI DA LANCIO - SCHERZI - ODDIALI UMORISTICI - CAPPELLI DI CARTA - DIADEMI - RUMOROSI - PUPAZZI SU BASTONE - LAMPIONI PER LUMINARIE - TROMBE - RATAPLAN, ecc. (di tutto, per tutti e per l'organizzazione di qualsiasi festa)

La S. A. E. MAURI di Milano, Corso Vittorio Emanuele, 26, è una vecchia e perfetta organizzazione industriale esistente da trent'anni, che serve bene, subito ed a prezzi veramente onesti.

INTERPELLATELA! Chiedete liberamente listini per ogni reparto.



UN NUOVO TRIONFO EVERSHARP

La nuova EVERSHARP OXFORD rivoluziona il sistema di riempimento delle stilografiche e il nuovo sistema Vacuum e il più indicato per ottenere con lo stesso formato di penna una capacità di oltre il 200%.

È abolito il serbatoio di gomma, non vi sono valvole, stantuffi, pistoni, che rendono delicato il funzionamento di una penna.

È il nuovo sistema Vacuum della EVERSHARP assorbe solo inchiostro espellendo l'aria.

È la stilografica di maggior rendimento perché richiede di essere riempita con minor frequenza.

**EVERSHARP**



**LAMINATURE - MONTAGNA ABBIGLIAMENTO - SCHIERMA CACCIA - TENNIS - SCI**

Rivolgetevi al fabbricante scarpone, Cav. ELENO TERMENINI LARGO CARROBIO 2 - MILANO Tel. 81-086

**Panerolio,**  
OLIO PURISSIMO D'OLIVA  
VERGINE SUPERIORE

È il solo prezzo  
di Cassini, 1934.

DAMIGIANE

da kg. 15 netto al kg. L. 6,60
» 20 » » » 6,10
» 25 » » » 6,30
» 30 » » » 6,25
» 40 » » » 6,15
» 50 » » » 6,10

FUSTI

da kg. 100 netto al kg. L. 6,—
» 200 » » » 5,85

**SAPONE BIANCO tipo MARBIOLLA**

Garantito puro al 72% - Qualità finissima  
massimo rendimento ed economia

Casse kg. 25 (63 pezzi di gr. 400) L. 60
» 25 (150 » » » 500) » 60
» 50 (125 » » » 400) » 105
» 50 (100 » » » 500) » 105

CONDIZIONI DI VENDITA  
Damigiane, fusti e casso gratis. Porto franco. — Pagamento contro Assegno Ferroviario. — Per pagamento anticipato sconto di L. 0,10 al kg.

Nella vostra famiglia, una damigiana di « PANEROLIO » vi darà modo di gustare OLIO PURO DI OLIVA veramente genuino, dall'aroma dolce e squisito, prodotto di qualità superiore.

**PREMIATO OLIOFIO**  
**VITTORIO PANERO**  
PRODUTTORE-ESPORTATORE  
**ONEGLIA**  
Laporia

**Valorizzate il lavoro italiano che non teme confronti**

Non c'è donna che usi la macchina per cucire "Necchi". Necchi è una macchina che non ne sia uguale. La "Necchi" è una macchina perfetta, solida, duratura, che "cuce" ricama e rammen. Essa rappresenta un tipo di orgoglio per la volontà creatrice italiana e l'opera dei nostri bravi operai. Nel numerarsi modelli di macchine "Necchi", trovate certamente il tipo che più vi conviene per il vostro lavoro.

**NECCHI**  
LA MACCHINA ITALIANA PER CUCIRE IDEATA PER GLI ITALIANI

**RAPPRESENTANTI**  
**CERCASI OVUNQUE**

Scrivere: Oleificio  
**DENARDI**  
**ONEGLIA** (Imperia)

**ALPINI!**  
VOLETE la scarpa forte impermeabile da sci e montagna?  
Mandatela la misura ed il solo numero al consocio

**Ettore Martincelli**  
DARFO (Brescia)  
che vi spedisce il « TIPO PRINCIPE »

Premiato alla Fiera Internazionale di Milano nel 1928 e 1930 alla Prima Mostra d'Equipaggiamento Alpino e Militare di Asiago nel 1930  
Azili ALPINI prezzi d'eccezione  
Catalogo gratis a richiesta

**Verso la salute**

**Lo Scroppo Pagliano**  
LE POLVERI ED I CACHETS del Prof. Girolamo Pagliano - Firenze  
Purgano e depurano l'organismo disintossicandolo

CURANO la stitichezza e le malattie del ricambio (obesità, gotta, artrite), il fegato e gli altri visceri  
E' CURA NATURALE componendosi solo di sostanze vegetali

Tutte le buone farmacie ne sono fornite. Evitare le contraffazioni

**CARPENÈ MALVOLTI**  
**ONEGLIANO**

**BANDIERE e GAGLIARDETTI**  
per l'Associazione Nazionale Alpini F.lli BERTARELLI - Milano - V. Broletto, 18

Vengono eseguiti in seta di prima qualità nei tipi regolamentari secondo le misure prescritte dall'Associazione

La Ditta ha avuto l'onore di fornire quasi tutti i gagliardetti dell'A.N.A. a cominciare dal primissimo vessillo della Sede Centrale

La Ditta ha inoltre fornito centinaia di gagliardetti per le Sezioni del P. N. F. compresi tutti i primissimi Fasci di « Combattimento; ha creato centinaia di pregevolissimi standard e gonfalon per Comuni, dai più ricchi ai più semplici

Chiedeteci preventivi per gagliardetti serici, di materiale buono, eseguiti a regola d'arte

F.lli BERTARELLI - Milano, v. Broletto, 18

Nel più grande raduno mondiale di tiro a volo la polvere italiana "S. 4" HA STRAVINTO riconfermando l'alta classe che le deriva dalla sua origine e dalla larga e incondizionata preferenza dei cacciatori e tiratori.

**Il Campionato Italiano di Tiro a Volo fra i Dopolavoristi d'Italia**  
Roma, 17 - 18 Marzo 1934 - XII

771 tiratori

**3** nette e brillanti vittorie della polvere italiana

**S.4**

**Campionato Italiano a Squadre "COPPA STARACE,"**  
**Campionato Italiano Individuale**  
**Gara di Incoraggiamento**

Il Primo Premio (medaglia d'oro) riservato alla Industria Italiana delle Polveri è stato perciò vinto dalla SOCIETÀ BOMBRINI PARODI-DELFINO Fabbricante, tra l'altro, della vittoriosa polvere "S. 4"

**La Terna**  
L'essenza  
**DIMON**  
L'essenza fino a 120 metri  
parata di occasione ore 18!

Concessionaria esclusiva per l'Italia  
**S. A. ELETTROCOMMERCIALE - MILANO**  
Piazzale Principessa Clotilde, 10

ANNO XVI - N. 10 - C. C. P.

Tiratura 85.000 copie

ROMA, 15 Maggio 1934-XII

**"SI VA OLTRE"**

**L'ALPINO**

Fondatore I. BALBO  
Abbonamento annuo Italia L. 20 - Estero L. 50

QUINDICINALE del 10° Regg. Alpini

Dir. A. MANARESI  
Direz. e Amm.: ROMA  
V. Crociferi, 44 - Tel. 61614

**Il Duce ha dato il nuovo motto al 10°**

Gli 80.000 alpini del 10° Reggimento si stavano da mesi, anzi da anni, grattando la robusta pera per trovare un motto, intonato ai tempi, che potesse degnamente sostituire il « di qui non si passa » un po' vecchiotto, statico, ottocentesco.

Non bisogna esser feroci col tempo passato, nè diffamare troppo l'ottocento che, fra l'altro, è vissuto tanto da vederci nascere, ed è, anzi, giustizia riconoscere che il motto rispondeva, allora, ad un reale stato di minorità dell'Italia: in quel tempo, il difendere le porte di casa, lo star fermi come le rocce, qualunque fosse la minaccia o l'offesa nemica, era l'aspirazione massima per un soldato in gamba!

Giova, infatti, ricordare che i piani dello Stato Maggiore, fin dai tempi di Saletta, prevedevano, in caso di guerra coll'Austria, l'abbandono della cerchia alpina, giudicata non difendibile, e quella ritirata alla stretta di Quero ed al Piave, che doveva divenire, purtroppo, d'attualità nel novembre 1917 e costituire, poi, un anno dopo, trampolino di slancio per la decisiva vittoria.

Ed ecco che, ai piani rinunciatarci degli Stati Maggiori, rispondevano, dalle cime e dalle forcelle, gli alpini: « di qui non si passa » e al motto mantenevano fede, nei duri giorni della grande guerra.

Inchiodati al loro altissimo posto di sacrificio e di dovere, sepolti nella neve, fagellati dal gelo o dalla tormenta, nell'inferno delle cannonate come nella vampa della mitraglia, contro tutto e contro tutti incrollabili i vivi, finché ve n'erano, i morti, poi, facevano buona guardia sulle cime inviolate.

Ma il motto eroico, pur consacrato da buon sangue alpino su tutti i monti, dall'Ortigara al Grappa, dal Monte Nero all'Adamello, non esprime oggi più o non esprime tutto, lo spirito di un'Italia che, sicura della sua frontiera, si affaccia risoluta da essa a chiedere il suo posto nel mondo.

Ed ecco il nuovo motto, ponzato inutibilmente, per mesi e mesi dagli alpini, ed espresso, d'un tratto,

dal Duce in un meriggio d'aprile, dal balcone di Palazzo Venezia a 30 mila cuori alpini vibranti in attesa: « SI VA OLTRE »: cogli animi e, se il Re chiamasse, pur colle armi, vecchi e giovani, tutti assieme!

« SI VA OLTRE »: il motto del Duce

si inchioda, da oggi, nel cervello di 80.000 alpini del 10°.

Nella testata di questo nostro giornale di canto e di battaglia, l'Alpino di Angoletta intona egli pure al nuovo comandamento l'animo e l'arma.

MANARESI

**SIGNIFICATIVE MANIFESTAZIONI A BOLOGNA ED A BERGAMO**

In onore del magg. Sora e dei suoi compagni nella leggendaria impresa dell'Artide. - La celebrazione dei fasti del 2° Artiglieria da Montagna

BOLOGNA, 5 maggio. — Stamane, nell'aulone consiliare di Palazzo d'Accursio — in occasione dell'inaugurazione della Fiera — alla presenza di Guglielmo Marconi, di S. E. Marescalchi — in rappresentanza del Governo Fascista —, del gen. Bes, Ispettore delle Truppe Alpine, di numerosi Presidenti delle Sezioni del C.A.I. e di tutte le autorità provinciali, oltre che di S. E. il nostro Comandante e Podestà di Bologna, e dei Segretari generali del C.A.I. e dell'A.N.A., con austero cerimonia, sono state consegnate a cura dei due Enti, medaglie d'oro appositamente coniate, ai valorosi alpini reduci della spedizione delle Ande, ai componenti le spedizioni alpinistiche in Persia, Medio Atlante, degli anni XI e XII, ed al magg. Sora e suoi eroici compagni nella impresa polare dell'anno XI.

Marconi la medaglia, premio simbolico delle loro imprese. Apre la serie il maggiore Sora, salutato da una alta acclamazione: che si rinvola poi all'indirizzo di ogni alpinista; quando viene pronunciato il nome di Gueoz, perito tragicamente nell'Artide, la folla si alza in piedi reverente, salutandolo romanamente. Dopo la suggestiva cerimonia l'aula lentamente si vuota.

Ecco i nomi dei premiati:  
Artide: maggiore Sora, serg. magg. Qual. di sergente magg. Sandrini, caporale Bich. Alpini: Casari, Pedrotti, Gueoz (alla memoria), Derrieri, Pellissier.

Spedizione delle Ande: Conte Aldo Bonaccosa, signori Bocalatte, Brunner, Coressa, Chabod, Cervasutti, Ghiglione, Zanetti.

Persia: Conte Bonzi, prof. Desio, dottor Polvara, cav. Ponti, Alberto Prospersi, ingegnere Righini.

Medio Atlante: Conte Bonzi, Principe Soragna, dott. Sommi.

BERGAMO, 6 maggio. — Oggi, alla augusta presenza di S. A. R. il Duca di Bergamo e con l'intervento di S. E. il Comandante del 10° e del gen. Bes, Ispettore delle Truppe Alpine, sono state solennemente consegnate al 2° Artiglieria da montagna le drappelle offerte dalla nostra Sezione di Bergamo in unione a quelle della città stessa e di Vicenza dell'Associazione Arma Artiglieria. La nostra Sezione di Bergamo ha offerto al Comando del Reggimento un'artistica medaglia d'oro.

Erano presenti S. E. il Prefetto barone La Via, il Segretario federale, il Preside della Provincia, il Podestà medaglia d'oro Locatelli, il gen. Testa, comandante la Divisione Militare di Brescia, il gen. Santangelo, comandante dell'artiglieria del Corpo d'Armata di Milano, il gen. Manzoni, comandante la II Brigata Alpina, il generale Suardo, il ten. col. Croce per il 5° Alpini, e tutte le altre autorità provinciali, oltre i consiglieri nazionali gen. Pietro Ronchi, il capitano Reina e tenente Guaitani, il Segretario generale, il comandante del Battaglione Oròbico tenente Calcester, l'A. M. in 24 Tosetti e gli altri consiglieri nazionali.

Erano rappresentate le seguenti Sezioni: Milano, dal comandante col. Negri-Cesi; Modena, col. Cagnolati; Bassano del Grappa, magg. Cimberle; Lecce, ten. cav. Grupp. Il Gruppo di Periceto da Rusticelli.

S. E. il Comandante ha detto vibranti parole di esaltazione delle gesta del 2° Montagna.

« Oltre 24.000 Artiglieri mobilitati; 1700 morti; 2250 feriti; 1229 decorati; ecco il tributo di sacrificio, di passione e di san-

gue che hanno dato su tutti i fronti le piccole batterie da montagna che combattero tutte le lotte e tutte le vittorie — ha ricordato il Comandante fra le acclamazioni.

La chiusa del breve eloquente discorso, auspicante a nuove e sempre più alte fortune per la Patria fascista, ha suscitato vivissimo entusiasmo.

Il Comandante del 2° Montagna, colonnello Santovito, ha pronunciato poi un bellissimo discorso, di cui ci duole di non poter riprodurre neanche un breve riassunto, per le solite tiranniche ragioni di spazio. Ci limiteremo a dire che le parole del valoroso colonnello, dense di concetti ed altissime nella forma, hanno riscosso l'annanico consentimento.

In seguito, alla Caserma Colliani, ha avuto luogo lo scoprimento della lapide in ricordo dei Caduti del Reggimento opera dello scultore Avogari.

La benedizione è stata impartita da don Tamassa, cappellano dell'Artiglieria da Montagna.

Nel cortile della Caserma si è svolta, quindi, una esercitazione faticosa, fatta di carico e scarico dei muli, comparsa del maggiore Rossi, dopo di che S. A. R. il Duca di Bergamo ha preso congedo, fra manifestazioni di omaggio.

Un rancio ha suggellato la riuscitissima manifestazione: al termine hanno pronunciato nobilissime parole — fra l'entusiasta di tutti i convenuti — S. E. Suardo, capitano montagnino, consigliere della nostra Sezione Oròbica. S. E. il Comandante ed il gen. Bes.

S. E. il Comandante e tutte le Autorità hanno in fine visitato le Sedi dell'A.N.A., dove hanno ammirato i pannelli di Giulio Mascheroni — e del C.A.I.

**La Mostra alpina di Bologna**

Una delle più notevoli attrattive delle grandiose manifestazioni bolognesi per la inaugurazione della Direttissima, è certamente la Mostra Alpina, ideata e realizzata dal nostro Comandante, con la valida collaborazione del dott. Tosetti.

Come lo stesso Rudatis ha rilevato nella Rivista del Comune di Bologna, si tratta di « una vera e propria novità da tutti i punti di vista, tanto per Bologna quanto per l'Italia, poiché è la prima mostra del genere compiutamente e significativamente nazionale ». Essa è sorta nell'intento — brillantemente raggiunto — di « far conoscere le molteplici ed incomparabili bellezze dell'immenso arco della catena alpina. Dalle vette sovrane del Monte Bianco, del Rosa, del Cervino alle fantastiche architetture dolomitiche, dalle cime celebrate del Brenta, del Catinaccio al fascino raccolto e profondo delle Carniche e delle Giulie ». Non solo, ma « i mirabili ardimenti realizzati dagli alpinisti italiani sulla roccia e sul ghiaccio, quei prodigiosi tit-

nerari estremamente difficili che costituiscono il medesimo stato grado della scala delle difficoltà, oggi riconosciuto all'altezza delle vittorie olimpioniche; i suggestivi segreti degli abissi più profondi del mondo; l'alpinismo come arte, come sport, come scienza, come vita; la montagna nei suoi infiniti aspetti ed attrattive, nella sua varia complessa e fondamentale importanza sociale, artistica, sportiva e militare.

« La Mostra Alpina vede perciò riunite il Club Alpino Italiano e l'Associazione Nazionale Alpini, uniti altresì nel loro Capo: Angelo Manaresi, che la Mostra stessa ha pensato e voluto ».

Due sale sono, pertanto, dedicate al 100 Reggimento, simbolicamente rappresentato su una parete da due moschetti incrociati e due piccozze. Un cannone da montagna ricorda le fatiche e gli eroismi della guerra alpina dell'artiglieria da montagna, mentre una serie di fotografie illustra la Capitaneria degli alpini, tratta dalla nostra Associazione a m. 2006, ai piedi della Marmolada.

Bellissimi i modelli della suggestiva Chiesa della Contra, opera ammirata del nostro camerata 1. cap. architetto Bonadimidi, di quella costruita a Saussa d'Oulx, dove

la Sezione di Torino possiede il Rifugio "Ciao Pais", della Chiesa di S. Francesco d'Orsina in Calco di Cadore, dedicata ai Caduti del 70, della Casa dei bambini, la benefica istituzione della Sezione di Brescia. Interessanti le documentazioni fotografiche della Stazione climatica di Bassena della Sezione Camuna, del Rifugio "Cassaniga" della Sezione di Lecco. Impressionante la visione della sacra città di Lozza e della traga colonna "per non dimenticare", a quota 2015.

Le pareti sono ornate dei modelli di naturale, simbolico delle medaglie delle adunate di Bronzo, Napoli, Bologna e Roma; di fotografie, altamente significative, come quelle dell' "Aosta", passate in rassegna dal Duce al Colosso, nell'adunata del 1929; della Madonna del Grappa, del magg. Sora con i suoi eroici compagni nel campo polare. Infine, sei caratteristici quadri della pittrice Minardi, eseguiti con cartoncini colorati sovrapposti ed i disegni originali delle copertine dei volumi del nostro Comandante: "Parole agli Alpini" di Vittorio Granni, "Quel mazzolino di fiori" e "Sul Ponte di Bassano" di Vellani-Marchi e "Aprite le porte" del nostro imprevedibile Novello.

## Per gli alpini del "Cadore", Croda dell'Ancona (Giugno 1916)

« cade il camoscio a' colpi sicuri e il nemico, quando la Patria chiama, cade ».  
G. CARUCCI (Ode al Cadore)

Per omaggio ai caduti, e per ricordo ai superstiti, rievochiamo qui brevemente una dura e sanguinosa, nell'ingrato giugno del 1916.

La 1<sup>a</sup> Divisione (gen. Caputo) è in linea nel settore Boite-Cristallo, ed ha in trincea la Brigata Basilicata (gen. Nassi), col 91° (col. Monti) da Col Rosa fino a sud di M. Cadini, il 92° (col. Gatti) in Val Grande e allo sbarramento del Rio Freddo, di fronte al forte di Slandro. La nostra situazione, purtroppo simile allora a molte altre, era difficile e mortificante, dominata in pieno dal nemico, che dalle aspre erode dell'Ancona seguiva tutto lo svolgimento della nostra magra vita di trincea, appollaiata su posizioni che — di fronte — non si sarebbero potute prendere mai. La nostra linea correva in contrapposizione nel versante meridionale delle erode. ed anche le più utili necessità logistiche s'insanguinavano spesso di tragici bagliori. Alle mitragliatrici ed ai cannoni da trincea il nemico — al 96° Brigata da montagna a. u., al comando del gen. Korz — aggiungeva le tavole cariche di grosse pietre che, con un elementare meccanismo, venivano abbandonate per le rapide pendenze dei cosiddetti « camini » (canaloni).

Diversi tentativi svolti dai nostri bravi fanti non avevano mai avuto successo, ed avevano ingenerato nelle truppe una specie di fatalismo, e la persuasione che « lassù » non avremmo mai potuto giungere.

Ai primissimi di giugno, la necessità di uscire da questo stato di fatto deprimente e intollerabile, e da speranza di potere, col possesso delle erode, postarci in buona posizione per una sempre auspicata ripresa offensiva verso la conca di Toblachi, indicano il Comando della Divisione a tentare nuovamente la fortuna delle armi: Viene perciò messo a disposizione della « Basilicata », e più

particolarmente del 91° fanteria, il battaglione alpino « Pieve di Cadore », al comando del maggiore Freyre. E viene stabilito che, mentre i due reggimenti della Brigata aggirano alle ali, il « Cadore » tenterà d'impadronirsi della regione più alta (M. Cadini — q. 2363 — e Croda dell'Ancona).

Erano quelli i tempi eroici della nostra guerra, i tempi nei quali le nostre fanterie, scarsamente dotate di mitragliatrici e senza mezzi tecnici di sorta, dovevano rompere i reticolati delle vanghetto e colle pigne. Bombarde non ce n'erano, e l'appoggio dell'artiglieria era scarso e quasi sempre inefficace. Le pochissime e superbe batterie da montagna, invece di seguire gli alpini, facevano l'« accompagnamento » sul Carso: morale, bisognava andare, e da soli! Un battaglione alpino di due compagnie e di due povere sezioni mitragliatrici era evidentemente troppo poco per l'obiettivo da raggiungere; ed allora si pensò di distendere una compagnia (la 68ª) mettendola a disposizione del 92° fanteria, mentre il 91° fanteria passava al maggiore Freyre die delle sue compagnie: l'11° e la 12ª. Misteri della organica militare!

La croda dell'Ancona, che culmina a 2363 m. M. Cadini, presenta verso mezzogiorno, cioè verso la linea allora occupata dalle nostre truppe, una serie di torri di varie altezze, dominati da 100 a 250 metri il pendio sottostante, che sale quasi dolcemente dalla Valle del Rio Freddo. Verso occidente, la colletta di Son Fausse è sbarrata da un'opera di fortificazione in rocce e calcastro, e potentemente armata. Questa la linea che il « Cadore » doveva attaccare, mentre l'artiglieria nemica ci colpiva di fianco ed anche di rovescio dalle posizioni del forame.

Nei giorni 7, 16 e 22 giugno, il battaglione eseguisce tre attacchi contro le posizioni delle erode, riuscendo a portarsi, e a mantenersi, sino

a poche decine di metri dalle posizioni nemiche, ed imponendosi in modo tale colla sua decisa aggressività da far passare all'austriaco ogni velleità di contrattacco.

La 75ª compagnia (capitano Ettore Slaviero, caduto poi eroicamente alla Bainzissa) attacca temerariamente il punto più alto: il Torrione di M. Cadini, giungendo a brevissima distanza dalla posizione nemica, e giugnendo le più alte cuspidi rocciose con vedette, vere e proprie sentinelle perdute. Grote magnifica di ardimento, di fede, di sprezzo del pericolo, che mandavano a dire al maggiore: « non si preoccupi per noi, qui si sta benissimo e non abbiamo bisogno di nulla ». Non avevano neppure l'acqua!

La 67ª compagnia (capitano Cavallieri) punta sul « Foro di Cadini », più ad oriente, ma causa il terreno rotto ed accidentato che non consente lo spiegamento di una benchè minima unità, deve essa pure arrestarsi a portata di voce dal nemico. Le sezioni mitragliatrici vengono piazzate a sinistra della direzione d'attacco.

Nella notte sul 9, la 75ª compagnia, lasciate le vedette sulle guglie, si raccoglie, e all'alba attacca risolutamente il contrafforte che dal Torrione tende alla selletta di Son Fausse, ma l'entità e l'energia della difesa non consente di raggiungere l'agognata cresta. L'11ª compagnia del 91° deve sostituire i resti del saldisimo reparto.

Gen. ALDO CABIATI

Il tempo è intanto peggiorato, piove e nevica leggermente. Approfittando di questa circostanza, il Freyre si bussa, nella notte fra il 15 e il 16, contro le posizioni avversarie ad occidente di M. Cadini; ma il nemico, che ha avuto rinforzi notevoli dall'Alpenkorps bavarese, è in piena efficienza, e infligge alla 67ª compagnia e all'11ª del 91° perdite che salgono sino al 50 per cento.

Sei giorni dopo, il 22, l'indomito battaglione — che è stato raggiunto dalla 68ª compagnia (cap. Porta) — si lancia ancora una volta all'attacco, su tutta la fronte. Ma le forze ormai scarse, l'accresciuta capacità difensiva del nemico, la mancanza di ogni ausilio d'artiglieria, non possono portare alla vittoria. Unica soddisfazione, più morale che tattica, il mantenimento del terreno conquistato, a stretto contatto con l'austriaco.

Il giorno 24, mentre già l'azione si illanguidisce, il maggiore Freyre viene gravemente ferito al femore e doveva lasciare il suo posto d'onore. L'offensiva è finita, e sei ufficiali (Formenton, Franceschini, Lazzarini, San Romè, Vaccari, Domini) sono caduti, insieme a 46 alpini. Duecentocinquanta sono i feriti, e solo 10 dispersi, non certo illesi.

Il 28 giugno il « Cadore » scende alle Tre Croci per ricostituirsi, e da allora novera anche questo come uno dei tanti episodi della sua invincibile vermiglia corona di gloria.

## Echi della 2ª Adunata romana La buona mulattiera

A Roma gli alpini della XV adunata hanno portato sul petto sul cuore la medaglia con il mulo soldato. Era ora.

Tirate le somme salava fuori un bilancio troppo disonesto: tutti avevano avuto il palancone ma il mulo non aveva avuto niente. Adesso l'hanno un po' rimediata, e tu mulo puoi marciare a orecchie alte. Dalla medaglia al monumento il passo è più lungo della zampa, lo sappiamo, ma intanto il ghiaccio è rotto. Coraggio, mulo, che siamo sulla buona strada (mulattiera): una di quelle che perdono meno del 50%, per dirlo in lingua scelta, una di quelle camuffate da lenocino tritano si, ma che poi la fanno anche i villeggianti, oialità!

La bestia da soma presa la nobilita mulattiera che fissava il polo della trota roscescia nella lontananza albardata di crode.

Al punto dove era un cippo riciclava la medaglia di Roma ed in alto lassù un monumento sbiadiva il passato che al mulo si volesser negare le fatiche di guerra.

La bestia ragliò come quando di corvo vedeva il veterinario (quello bravo) e tirò avanti con fresca lena.

Speriamo che non sia di quello mulattiere che man mano che sali allontanavano passo passo il traguardo verso più alti ideali.

ballini dei villeggianti che giunsi in cima piantarono la toglia per brindare al monumento del glorioso mulo, oialità!  
EUGENIO SEBASTIANI

### Quanti furono i partecipanti

Abbiamo promesso, nel numero precedente, di pubblicare i dati relativi alla partecipazione delle singole Sezioni alla 1ª Adunata romana, la quale, diciamo subito, è stata notevolmente più numerosa della 1ª, non solo, ma ha superato anche quella di Napoli, pur così imponente. Senonché, mentre possiamo riprodurre le cifre assolute — calcolate in base alle tessere pagate — non ci è consentito di dare quelle in rapporto alla "forza" delle singole Sezioni perché dal 30 settembre 1933 — data dell'ultimo rilevamento statistico — ad oggi, la quasi totalità delle Sezioni ha aumentato il numero dei propri iscritti. In attesa che le Sezioni ci trasmettano i dati della "forza" al 30 marzo corr. anno, pubblichiamo il prospetto delle Sezioni che hanno avuto un numero superiore a 300 partecipanti:

- Bergamo 1780 — Cuneo 1694 — Torino 1524 — Verona 1482 — Brescia 872 — Imperia 854 — Udine 818 — Trento 806 — Milano 805 — Modena 668 — Casale 635 — Asti 593 — Pordenone 568 — Bologna 516 — Vicenza — 509 — Como 506 — Genova 486 — Bassano 449 — Lecce 439 — Salò 434 — Pinerolo 396 — Ceva 372 — Domodossola 370 — Cividale 366 — Luino 365 — Biella 362 — Sondrio 349 — Parma 313 — Belluno 303.

### Omaggio al Pontefice

Lunedì 16 aprile Sua Santità ha ricevuto l'Alpino sac. don Rossi di Proboscia Fontana, che ha presentato al Pontefice una magnifica aquila imbalsamata retta da un alto piedestallo. Quest'aquila, il 28 gennaio scorso,

all'altezza di m. 1300, sulla montagna di Frabosa Fontana, venne a lotta con una volpe e rimase ferita. Accorso il sac. Rossi, il volatile poté essere catturato ed ha figurato nella sfilata.

S. S. ha ricevuto, inoltre, il Capo Gruppo e alcuni soci del Gruppo di Lovere i quali facevano omaggio di una raccolta di fotografie della Presolana, e l'Alpino grande mutilato della Sezione di Asi, cav. Robbezzana.

### L'adunata nelle impressioni di un giornale di Lista

Il redattore capo del "Polehni List" ha pubblicato un secondo articolo di impressioni sull'adunata degli alpini a Roma descrivendo il loro entusiasmo per l'accoglienza loro fatta dal Duce e dall'Urbe. « Gli alpini sono giunti a Roma senza uniforme col solo cappello, il sacco in spalla e i cani nel cuore. Davanti al Colosseo, al monumento a Vittorio Emanuele e alla tomba del Milite Ignoto, il Duce ha potuto dire che le Alpi non esisterebbero se non esistessero gli alpini. Tali parole dimostrano l'importanza che le Alpi e i loro difensori hanno per l'Italia ».

Il giornalista dice poi che bisogna aver

assistito a un corteo tanto vivace come il corteo degli alpini, bisogna aver sentito il calore emanato dalla massa di quegli uomini che per quattro anni stettero col fucile in mano faccia a faccia colla morte e si ritrovano dopo sedici anni pieni di gioia infantile.

### La morte della guida Proment

Durante la grande adunata, è deceduta improvvisamente la guida Alessio Proment a Roma nella villa della contessa Macchi di Cellere. Il Proment venuto nella Capitale con le guide vandoastate, era stato ricevuto in particolare udienza dal Papa, che accompagnò nelle ascensioni al Monte Rosa e al Monte Bianco. Il Proment era figlio di una guida alpina morto l'anno scorso quasi centenaria. La salma è stata trasportata a Courmayeur ove la popolazione le ha tributato solenni onoranze.

### Offerta significativa

Fra gli omaggi più significativi, ricordiamo quello degli Alpini Tommaso Crater e Vittorio Fortunati che hanno recato alla Direzione della Mostra della Rivoluzione due ampolle contenenti l'acqua del Piave attinta alle sue sorgenti.



Sull'azione di Gima Cadj  
A pag. 12 de "L'Alpino" del 15 corr. legge una corrispondenza di Manuerci Aldo sull'azione di Gima Cadj nel 13 giugno 1918. Avendo partecipato al fatto sento il diritto ed il dovere di contestare quanto espone il sig. Manuerci, perché non è vero che tutti i piccoli posti siano stati ripresi dalla sua compagnia, ed in particolare quello n. 13.

Il 12-6-18 la 250ª del Val Camonica si trovava a Monte Serodine. Nella notte si sferzò l'offensiva nemica, che vinse per la preponderanza del numero la resistenza delle nostre piccole guide, lungo il costone del monte. All'alba, la 250ª si portava a Cima Cadj e malgrado l'intenso fuoco di sbarramento scendeva le pendici per iniziare il contrattacco. Nelle ore antimeridiane l'azione della 250ª fu effettivamente coordinata con quella della 114ª del Monte Clapier, che già si trovava in luogo. Mentre la 114ª espugnava il piccolo posto n. 12 bis, la 250ª dirigeva l'attacco sul piccolo posto n. 13. Raggiunti entrambi gli obiettivi, i due reparti si ritrovarono in un camminamento che congiungeva i dieci piccoli posti, e catturarono numerosi nemici. Successivamente il ten. Anderboni si dispose per proseguire l'azione contro il piccolo posto n. 13; ma esposti con ammirabile sprezzo del pericolo, cadde colpito mortalmente, e l'attacco non ebbe seguito. Solo alle 18.25, dopo una preparazione breve ma intensa ed efficace di artiglieria, gli alpini del «Val Camonica» — essi ed essi soltanto — mossero all'attacco del piccolo posto n. 13. Balzarono nell'oblietto, seguendo la direzione frontale dell'attacco, 17 o 18 uomini con un tenente, mentre sopraggiungeva di fianco un sergente della 250ª con 3 o 4 uomini. Azione fulminea, che sorprese i tiratori nemici presso le armi innate e permise di catturare l'intero presidio rifugiatisi durante il bombardamento in una galleria: fatte specifiche che trova conferma esatta e puntuale nelle ricompense al valor militare concesse dalle Supreme Autorità mobilitate.

Avr. PROF. EZIO AMADEO  
Ten. nella 350ª Comp. del «Val Camonica»

## Come diventai alpino

Da pochi mesi ero in servizio al 33ª Fanteria. Un bel giorno arriva inspettore Don Rubino a propormi la destinazione per il Battaglione Monte Berico. Accetto subito e parto. Trovo il Battaglione a riposo nelle vicinanze di Campese. Il Comando si era alloggiato in uno dei modesti caserchi del luogo così bene intonato al tratto familiare degli alpini. Entro; Massimo siede ottimamente al tavolo. Lacchia scrive su altro tavolo e ogni tanto con la sinistra si ripassa la barba.

Mi presento: il nuovo Cappellano. Una vera festa di famiglia. Mi vogliono subito introdurre dal Comandante il Battaglione. S'apre una porta, mi annunciano. Il Maggiore Danioni s'ha di botto la testa dalle scartofie; si dà una licenzina con ambe le mani ai capelli, un ritocco delicato al collo e poi è di sotto in piedi con il bracciale aperte quasi vellese abbracciarmi. Grandi in disparte cassa di battera la macchina e mi fissa con quegli occhi vivi, forti nella faccia quadrata bene coperta dall'onor del mento.

Da quel giorno mi sembrò rivivere. Ma al primo di quella prima sera mi toccò la prova di resistenza alpina al fuoco... dalle bottiglie. Me la cenno, ma non senza qualche prudente sottofugio.

Danioni inteso subito un conto per me alpino già collaudato dal fuoco e Grandi, notando la mia furberia nel misurare le posizioni, cominciò da allora quel tratto confidenziale che mi usò sempre "boia d'un prù".

Caro Massimo, vedi che ricordo bene e volentieri la nostra famiglia alpina e se per ragioni mie private non mi sono fatto vivo finora mi farò vivo in seguito, e vedi che già comincia. Salvo.

Pozzoale del Friuli.  
MASUTTI DON GIORDA

dora entrare in comunicazione del tenente Cora Giuseppe di Milano del « Fenestrelle », 29ª Camp., che ha conosciuto alla presa della Croda Rossa, nell'avanzata del 16 giugno 1916.

Il capor. Michele Bovio del Gruppo di Narzole (Canoe), desidererebbe notizie del ten. Rosa S. Vittorio comandante la 3ª Comp. del « Val Dora » che fu ferito nell'azione del 19 giugno 1917 all'Ortigrà.

\* L'Alpino Minardi Giovanni di Castagnole Lanze (Sax. Canelli) chiede notizie del tenente Alessandro Conin di Roma che nel '18 apparteneva al 7º Reggimento, Battaglione Monte Pavione.

\* Testamanti Angelo, ex sergente maggiore del 5º Alpini, (resid. Via Varenna - Rebbio - prov. Como) vorrebbe comunicare al ten. Torre Luigi, già Comandante la 104ª Comp. del Battaglione « Spluga ».

\* Il socio Pandionio Carlo di Trezenico (Como) desidererebbe corrispondere col capitano noble Sertoli che nel 1915 apparteneva alla 244.ª com. Val Intevi al Tonale.

\* Il socio Galcani Primo del gruppo di Boecassuolo (Sax. Modena) già attendente del s. ter. principe Giovanni Telesina, 5ª Regg. battagliae « M. Maddrona » 161ª comp., 3ª ploteone gli porge il suo devoto saluto.

### AL NOME DI A. PICCO

La 112ª Legione Bailla — che riunisce duemila Battalia di Torino — è stata intitolata al nome di Alberto Picco, l'Eroe di Monte Nero, che, per i piccoli italiani che crescono nella luce del Littorio, sarà simbolo di amore e di dedizione per la Patria, come lo è per gli Alpini d'Italia.

## Ancora sulle gare di sci delle truppe alpine

Nei primi giorni dello scorso marzo si sono svolte a Madonna di Campiglio (Trento) le gare interregionali di sci delle truppe alpine delle quali nel 6. del «L'Alpino» abbiamo potuto dare, per brevità di tempo e ristrettezza di spazio, soltanto le classifiche ottenute dai concorrenti e dalle varie rappresentanze.

Le gare sciistiche delle nostre truppe da montagna sono manifestazioni che, pure avendo le necessarie qualità agonistiche proprie di ogni gara, conservano tuttavia caratteristiche spiccatamente militari. Esse insomma non tendono ad esprimere dei campioni, ma a dimostrare il grado, perfezionamento raggiunto dai reparti nel campo sciistico, ai fini della guerra inverale sulle Alpi.

Le competizioni avrebbero dovuto avere inizio il 2º marzo, ma una abbondante nevicata fresca di oltre un metro, seguita da una violenta tormenta hanno indotto il Generale Ispettore a rimandare di 24 ore lo svolgimento del programma.

La tormenta infatti aveva coperte le piste dei percorsi e la minaccia di valanghe rendeva pericoloso avventurarsi uomini sulla montagna.

Una slavina infatti, per quanto di modeste porzioni, aveva già investito una grossa pattuglia di ufficiali e soldati — partita per necessità di organizzazione, seppellendo quasi tutti i componenti. Gli scampati seppero subito trarre dalla neve i compagni travolti e si deve alla loro esperienza e prontezza se la pattuglia poté rientrare incolume e completa agli accampamenti.

Il giorno 3 marzo, favorito da un tempo splendido, alpini e artiglieri da montagna iniziarono i loro agonisti della neve. Tracciate le piste, furono le prime ore del mattino la pista del percorso, si dette la partenza alla gara individuale di rappresentanza per ufficiali e sottufficiali.

La gara di mezzo fondo, integrata da una prova di tiro con pistola per gli ufficiali e col moschetto ed animata; mise in viva luce le doti dei concorrenti (40 per categoria) che gatteggiarono tutti con ammirabile generosità.

Vinse nella categoria ufficiali il capitano Enrico Silvestri del 7º Alpini, ex olimpiologo, il quale, fornendo una magnifica prova della sua attuale preparazione, si distaccò il secondo concorrente di 748"; secondo giunse il sottotenente Pinardi del 2º Artiglieria da Montagna; terzo il tenente Tomasi Michelangelo del 6º Alpini (che doveva vincere pochi giorni dopo il campionato individuale del Brennero avanti a noti campioni nazionali), ecc.

Nella gara sottufficiali, la vittoria arrese al sergente Cattaruzzi del 6º Alpini; secondo: sergente maggiore Bai del 7º Alpini; terzo: sergente Bruna Rosso del 2º Alpini, ecc.

La classifica per l'attribuzione dei premi di rappresentanza (rispettivamente a Coppa di S. E. Terruzzi) per gli ufficiali e a Coppa del Generale Ispettore delle truppe alpine e per i sottufficiali) era determinata dalla somma dei tempi impiegati dai tre concorrenti di ciascun reggimento, sempre che giunti in tempo massimo, diminuita di 30" per ogni pallottola collocata nei bersagli.

Si classificarono primi il 7º Reggimento Alpini nella categoria Ufficiali ed il 6º Reggimento Alpini nella categoria Sottufficiali; secondi gli stessi reggimenti nell'ordine inverso.

Alla gara staffette (30 km. divisi in 5 frazioni) parteciparono le rappresentanze dei nove Reggimenti Alpini e dei quattro Reggimenti Artiglieria da Montagna. La

# Passo Cacciatori

Dopo quasi dieciotto anni ho voluto rivedere Sappada, la conca che d'inverno ha il candore immacolato delle nevi, e d'estate il verde morbido dei prati, nella lunga teoria di case e casette dai ripiani in legno che noi guardavamo con desiderio dalle nostre tane di Passo Cacciatori, sognando le cucine calde e fumose e la polenta bollorbante nel caldero.

Passo Cacciatori! Quanti ricordi di giorni lontani, di folte nevi, di ore allegre nei ricoveri affumicati, di lunghe veglie in vedetta nelle trincee gelate, di reciproche sciocchezze che facevano spazzare la neve mentre il rumore si perdeva nella soffice bianca solitudine. Ricordi belli anche se di gene e di sacrifici, perchè noi soldati della montagna ricordiamo la guerra con nostalgia e soltanto come di vita più ardua e scabrosa.

Dalle nostre trincee vedevamo quelle nemiche del Passo Seis e del Paralba che dà vita, ai suoi piedi, al fiume sacro alla Patria; e fra noi e il nemico il Chiadèns, un torione dalle pareti strapiombanti, una cima di aquile, un occhio necessario per scrutare in casa altrui; posizione impervia che non era possibile di conservare nella stagione invernale, sia per ragioni di accesso che per l'insalubrità.

Ma l'inverno di quel secondo anno di guerra pareva non voler più cessare e d'altra parte era necessario tentarne al più presto l'occupazione ad evitare di venir preceduti dal nemico; ciò che avrebbe resa ancor più difficile la vita, già penosa, di Passo Cacciatori.

E decidemmo di osare: occorrevano però almeno due uomini nati su quei monti, abili scalatori ed alici da ogni dubbio e da ogni paura. E li trovammo: Pio Solero, il pittore di quelle montagne, sottotenente nell'Esercito, ed Oberhalter, la guida di Sappada che, nonostante i suoi prossimi sessanta anni, avrebbe scalato anche le pareti dell'Inferno; alto e tutto nervi il primo, basso e tarchiato l'altro; ma entrambi avevano oc-

chi di aquila, garretti di acciaio, cuori saldi e risolti.

Tante volte, negli anni di pace, avevano percorso quei monti. Solero per rubare alle albe e ai tramonti i colori della poesia. Oberhalter per seguirlo, ombra fedele, le spalle curve sotto la gola carica di quant'eroccurso per vivere molti giorni lassù. Ed ora si sarebbero ancora arrampicati su quelle stesse rocce, l'uno senza i suoi pennelli e l'altro, sempre ombra fedele, carico di corde e di arpioni: come allora avrebbero scalato il torione nella notte buia per rubare, all'alba, il primo raggio di sole.

Quando li vidi partire, lento e uguale il passo, alta la testa per meglio veder la guglia, non dubitai un solo istante che avrebbero vinto. E all'alba infatti li scorgemmo, punti neri nel canale brizzolato di ghiaccio, comparire e sparire, sempre più in alto verso la cima: e prima che l'alba sorgesse avevano toccato la metà.

L'ordine era di non lasciar comprendere al nemico la nostra nuova occupazione e di preparare, nelle notti seguenti, le corde e le scale per far salire una pattuglia di alpini: quindi non sparare, non muoversi, non accender fuochi di sorta, non fare bivacchi: immobilità, freddo, un po' di galletta per la fame.

Le notti si seguirono in un'attività febbrile per rendere possibile la vita lassù e proteggere dal nemico che non avrebbe tardato ad accorgersi dell'occupazione. Infatti, da un osservatorio lontano un centinaio di metri soltanto. L'attenzione nemica sembrava tutta rivolta al Chiadèns: Solero chiese il permesso di sparare agli impurtanti: il loro consentimento di farlo in caso però veramente eccezionale.

Una mattina dal suo nido di aquila, Solero aveva scorto un ufficiale austriaco, di grado certamente elevato, avvistato in una comoda pelliccia sbincolare le nostre posizioni, come in una pianura desolata del Nord, come in una steppa senza confini, senza traccia d'umana vita:

Ce hiehlis maninis maninis d'amor...

Lentamente le note salivano dal nostro cerchio, caute, senza eccessi, senza embergere da quella fusione d'accordi che ricordava l'organo delle chiese durante l'elezione. Qualcuno chiudeva gli occhi e non per sonno, ma per intima volontà, acconsentendo ad un bisogno di vaghe lontano col pensiero; forse alla casa lontana, alla morosa o alla donna col bambino in braccio che se lo cullava in una nanna che era sorella della nostra. E i voci arrivavano più in là ancora.... Parte del Passubio, Ortigara, Monte Nero.... Riposi di Valagana, notti di dalora all'ospedaleito 0153, ritorni in tradita, dalla licenza troppo presto trascorsa...

Abbiamo cantato tutta la notte. Voci e boia, colomelli e capoviti delle salmerie, così stesso bicchiere davanti, col la stessa passione dentro il cuore. La montagna ci ascoltava.

La classifica generale per gli Alpini col vantaggio dei bersagli colpiti — e le diminuzioni di tempo per le squadre incomplete è la seguente:

9° Alpini (squadra completa) cui fu assegnata la coppa dono di S. E. Baistrocchi. Sottosegretario alla Guerra — 2° Alpini — 3 il 4° Alpini, ecc.

Al 7° Alpini, classificati primo nella esercitazione di tiro, venne attribuita per il 1934 la coppa Challenge e Fondazione Generale Oro — già detenuta per il 1933 dal 9° Reggimento Alpini.

Nella gara di fondo fra squadre di artiglieri da montagna, la rappresentanza del 3° Reggimento, dopo aver compiuto un velocissimo percorso si vide strappare la vittoria per sopraggiunta indisposizione a tre suoi componenti.

Contribuiva il L. posto in classifica e la coppa dono dell'Impiegato Truppe Alpini del 1° Reggimento art. mont.

alla posta del camoscio; e calmo come quando scorgeva quella preda, mirò al bersaglio: un colpo secco, una nuvoletta di fumo e l'ufficiale nemico si rovesciò sul parapetto di sacchi come il camoscio si abbatte sul balzo della roccia. Seguì un tragico silenzio, poi fucili, mitragliatrici e cannoni spiegarono il loro castigo sul torione e sul Passo. Credemmo morti gli audaci e fu con intensità gioia che, a sera avanzata, scorgemmo un segnale luminoso dal nido dell'aquila: e tuttora bene — diceva — abbiamo fame.

Dopo dieciotto anni, ripeto, ho voluto rivedere quei posti dalla bianca Sappada: e a mostrarmeli e a ricordarmi le vecchie posizioni erano ancora Solero e Oberhalter, il pittore maestro delle nevi e la guida fedele di quei monti. Ci siamo rivisti con la gioia che affratella noi alpini per stringerci la mano come allora, quando partirono per la scalata.

E mentre Oberhalter ci ha lasciati per affogare i ricordi in qualche bicchier di vino, Solero mi ha accompagnato alla sua rustica casetta per mostrarmi i suoi quadri di monti che par che parlino e di neve che sembra caduta allora. Quadri che fanno piangere per la nostalgia di quei tramonti sublimi e di quelle albe vaporose, per questi alberi impennacchiati e soffici di candore o scheletrici dalla mitraglia, quadri che palton fatti di roccia e di neve, quadri che hanno un'anima e una vita, e che ci parlano il loro linguaggio misterioso ma ben noto a chi ha saltato quelle cime che sfidano l'azzurro per vivere fra quelle ideali bellezze.

Magg. LINO VENTURI

## ALPINI CHE CANTANO

Una sera d'inverno, su al Rifugio "Ciao Pais" nell'alta Val di Susa con i miei compagni del "corno". Si cantava. Non so perché, ma ho l'impressione che tutti cercassero di intonar nelle nostre e canti nostalgici. Fuori lentamente nevicava. Senza vedere, come in una pianura desolata del Nord, come in una steppa senza confini, senza traccia d'umana vita:

Ce hiehlis maninis maninis d'amor...

Lentamente le note salivano dal nostro cerchio, caute, senza eccessi, senza embergere da quella fusione d'accordi che ricordava l'organo delle chiese durante l'elezione. Qualcuno chiudeva gli occhi e non per sonno, ma per intima volontà, acconsentendo ad un bisogno di vaghe lontano col pensiero; forse alla casa lontana, alla morosa o alla donna col bambino in braccio che se lo cullava in una nanna che era sorella della nostra. E i voci arrivavano più in là ancora.... Parte del Passubio, Ortigara, Monte Nero.... Riposi di Valagana, notti di dalora all'ospedaleito 0153, ritorni in tradita, dalla licenza troppo presto trascorsa...

Abbiamo cantato tutta la notte. Voci e boia, colomelli e capoviti delle salmerie, così stesso bicchiere davanti, col la stessa passione dentro il cuore. La montagna ci ascoltava.

La classifica generale per gli Alpini col vantaggio dei bersagli colpiti — e le diminuzioni di tempo per le squadre incomplete è la seguente:

9° Alpini (squadra completa) cui fu assegnata la coppa dono di S. E. Baistrocchi. Sottosegretario alla Guerra — 2° Alpini — 3 il 4° Alpini, ecc.

## L'Ospedale di Genova



Amava una ragazza, l'amavo per sposarla... Non posso più baciarla: me l'ha rapita il Ciel!



Ma giunto in Paradiso, vidi la mia Ginevra che stava stretta, stretta, in braccio a un Cherubino!



Forito e disgustato, colpito in fondo al cuore, io presi l'ascensore e ritornai qua giù.

Dis. di MINARDI

## PER L'ATTIVITA'

**EDITORIALE DEL 10**  
Il Ten. Col. Carlo Basile offre il ricavato dalla vendita del suo volume e gli Alpini di Foltra e per lo sviluppo dell'attività editoriale del 10° e in particolare, per la pubblicazione della Collana «Gli alpini di fronte al nemico» L. 2700

Al caro camerata ten. col. Carlo Basile, il Comandante del 10° rivolge le espressioni del suo grato animo, per il gesto generoso e significativo.

## OBBLIGAZIONI CONTRIN

La Sezione di Breda ha restituito alla Sede Centrale, senza rimborso, le obbligazioni numeri 53, 54, 57, 59, 60, 61, 62, 63, 64 e 65 « quale espressione del devoto ed affettuoso attaccamento alla Associazione ». Segnaliamo l'alto meritorio ringraziando quella ottima Sezione.

## Sul Ponte di Bassano



Eccole che la riva ste belle moscardinie, son fresche e verdoline colori non le ghe n'ha.



Colori non ghe n'avevo e gnanca vu ghe n' serchemo ma un canto noi faremo al ponte di Bassan.



Sul ponte di Bassano la ci darem la mano. Noi ci darem la mano, ed un bacin d'amor.

Dis. di MINARDI

## I nostri, deputati

Nell'elenco degli alpini ed artiglieri da montagna deputati pubblicato nel N. 7, è stato ommesso il camerata On. Ing. Lodovico Moro. Così che i « nostri » deputati salgono a 26, dei quali 8 nuovi.

## Il Senatore Conte Paolo Vianassa, 1. Capitano degli alpini

S. M. il Re ha nominato Senatore del Re il nostro illustre camerata Prof. Paolo Vianassa Regny, geologo e paleontologo di fama europea, 1° cap. degli alpini, volontario di guerra, già comandante della nostra Sezione di Pavia.

# FOGLIO D'ORDINI

## LA SEZ. D'OLANDA DISCIOLTA

In conformità con le disposizioni assunte dal Consiglio nazionale nella sua seduta del 12 marzo in Bologna, S. E. il Comandante ha disposto la sospensione dell'invio de «L'Alpino» a tutti i soci e lo scioglimento della Sezione di Olanda per morosità verso la Sede Centrale.

## SEZIONI

**SEZIONE DI MILANO** — S. F. il Comandante ha ratificato le nomine dei nuovi Consiglieri sezionali cap. rag. Alessandro Bertoli e cap. Alfonso Gardini, in sostituzione del ten. col. Croce e del cap. dott. P. M. Bossi, dimissionari per ragioni professionali.

## GRUPPI

**SEZIONE DI IMPERIA** — Gruppi di: **Baiardo** (nuovo), al comando dell'alpino mutilato Silvio Laura.

**Tavole** (nuovo), al comando dell'alpino Edoardo Mela.

**Badaluce**, al comando dell'alpino Antonio Boeri, in sostituzione del dimissionario Giovanni Boeri.

**Castelvitrico**, al comando dell'alpino Giuseppe Saluzzi, in sostituzione dell'alpino Serafino Faisola.

**SEZIONE OSSOLANA** — Gruppo di **S. Maria Maggiore** al comando del 1° cap. rag. Carlo Grassi, in sostituzione del camerata Alfredo Belcastro.

# DALLE SEZIONI

**TORINO**. — Il 19 marzo ha avuto luogo la costituzione ufficiale del Gruppo di Castellrosso, presenti il gen. Bertoldo ed alcuni consoci della Sezione, l'ispettore ed il Caposettore e le rappresentanze di numerosi Gruppi. Ha pronunciato un applauso di sincero l'avv. Chauvelot.

Più tardi il gen. Bertoldo ed i camerati della Sezione di Torino visitarono i Gruppi di Castellrosso e Verolengo accolti da quei soci con vive manifestazioni di cameratismo. Hanno detto parole di fede e di patriottismo, fra l'annunzio consentimento, il gen. Bertoldo ed il consocio Cattaneo che ha esposto, inoltre, il programma assistenziale predisposto dal Comando sezionale.

**SALUZZO**. — La nostra sottoscrizione ha tenuto il 7 decimo mese la sua adunata generale, presenti l'ispettore del 2° on. Toselli, l'avv. Succio, Commissario della Sezione col. Corrado, Comandante il Battaglione Alpini, il cav. uff. Silvine Marchiori Comandante della Sottosezione e numerose autorità e rappresentanze.

Il camerata Marchiori ha svolto la relazione morale e finanziaria, fra l'annunzio consentimento, ed al termine ha offerto al Psa. Toselli un artistico dono quale omaggio della Sottosezione. Il cav. uff. Marchiori, fra gli applausi più entusiastici, ha annunciato che nel prossimo anno gli alpini della Sottosezione saranno ben 1400!

Ha parlato quindi, assai applaudito, l'avvocato Succio e, da ultimo, l'on. Toselli che è stato fatto segno ad una fervida manifestazione.

**VARALLO SESIA**. — Il 29 aprile ha avuto luogo a Valmaggia, in Val Grande, l'inaugurazione del giardinetto del nuovo Gruppo. Ha parlato applaudito il Comandante grande invalido Giannini.

\* Gli alpini del Gruppo di Bressa si sono recati a tenere la loro annuale adunata a Merlara.

Dopo una funzione in memoria dei Caduti e l'opposizione di una corona alla lapide che li ricorda, gli alpini si sono riuniti per la loro adunata, iniziata con un minuto di raccoglimento alla memoria dell'eroe. Ha parlato il Comandante della Sezione ten. Col. Moro.

Trasquera (Sez. Domodossola). — Il 6 corr. il nostro Gruppo ha inaugurato il proprio giardinetto, 44° della Sezione Ossolana. Madrina è stata la signora Del Pedone Onorina sorella di due soci, padrino lo scarpone Pastini Giacomo. Dopo l'omaggio ai Caduti, ha detto brevi parole di circostanza il comandante la Sezione tenente Spagnetta.

Como. — Al Boletto, auspice la nostra Sezione ha avuto luogo una solenne comemo-

morazione della Medaglia d'Oro comasca Corrado Venini. Fra i presenti erano S. E. il Prefetto Mario Chiesa, la Vedova della Medaglia d'Oro col figlio, e numerosissime Autorità e rappresentanze.

Prima dell'inizio è stato fatto omaggio di fiori alla signora Venini. La commemorazione è stata tenuta dal comm. don Francesco Galloni, il quale ha parlato per più di un'ora affascinando l'uditorio all'esposizione delle eroiche tappe della guerra vittoriosa nella quale sono fulsate le gesta eroiche degli alpini, ed esaltando l'eroe Venini, fra la commozione e l'entusiasmo dei convenuti.

Con l'intervento del Consiglio Sezionale al completo, il 29 aprile si è inaugurato il Giardinetto del Gruppo di Garzeno. Ha parlato brillantemente il Comandante la Sezione dott. cav. Cornelio suscitando il più vivo entusiasmo fra gli intervenuti.

**PONTE DI LEGNO (Sez. Camuna)**. — Il giorno 8 aprile abbiamo benedetto il giardinetto in Chiesa e il rev. Parroco ha detto appropriate parole di circostanza; in di abbiamo sfilato davanti a tutte le Autorità e popolazione. La manifestazione si è chiusa con un modesto rancio. Madrina la Signa Zuelli Agnese.

**CORMONS (Sez. Gorizia)**. — Il 2 aprile, in Festa di Pasqua, ebbe luogo a Cormons la tradizionale Sagra Alpina riscata anche quest'anno molto bene per il numero intervento dei Gruppi vicini.

Interveneva la Sezione di Gorizia con il cap. Carlevaris, il Gruppo di Aquileia, Manzano, S. Giov. al Natosone, Corno di Rosazzo e Prepetto. Dopo una magnifica sfilata per la cittadina la colonna Alpina, Banda di Corno di Rosazzo in testa, si recò sulla cima del monte Quarin dove il Cappellano Alpino Don Gruzzone celebrò la Messa da Campo in un luogo altamente suggestivo.

**SOLAGNA (Sez. Bassano del Grappa)**. — Alla forte famiglia scarpone si è aggiunto oggi il gruppo di Solagna, che ha inaugurato il giardinetto, offerto dalla Popolazione.

Al cospetto dei sacri Monti del Gruppo e degli Altopiani riuniti più solenne e più suggestiva la cerimonia ed i discorsi pronunciati dal Magg. Cimberle, dal Dott. Brunello Segretario del Fascio, dal Sig. Beltrame Ispettore dei Fasci e dall'oratore ufficiale Avv. Secco, ricordanti le gesta del Corpo furono assoluiti con commozione ed entusiasmo vivissimo.

**PARMA**. — Gli Alpini della Sezione di Parma si sono riuniti, numerosissimi, la sera del 28 marzo, nella Sede sociale, per salutare il valoroso Colonnello Giorda, già Comandante dell'8° Alpini, ora promosso Comandante in seconda della Scuola d'Ap-

## Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Gli altre volte abbiamo illustrato alcune speciali forme di assicurazioni, che rispondono a particolari interessi personali e familiari; oggi riteniamo utile ricordare la forma

### \* MISTA CRESCENTE A CAPITALE RADDOPPIATO \*

la quale provvede alla costituzione di un capitale, di cui l'assicurato potrà liberamente disporre dopo trascorso il periodo di tempo convenuto e offre inoltre speciali garanzie nel caso di morte dell'assicurato dopo il periodo di pagamento dei premi o prima della scadenza del tale periodo.

### ESEMPLO PRATICO

Un commerciante dell'età di 30 anni desidera disporre al suo 55° anno, di L. 25.000 e intende inoltre che i suoi eredi ricevano una somma pari almeno a L. 25.000 dopo la sua morte, in qualunque momento essa avvenga. A tale scopo stipula con l'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI un contratto in forma « Mista crescente a capitale raddoppiato », impegnandosi a pagare, al massimo per 25 anni, un premio annuo di 1280. Egli acquista con ciò la sicurezza

1°) di riscuotere L. 25.000 se sarà in vita alla scadenza del contratto;

2°) di garantire agli eredi, in caso di sua morte dopo il periodo di pagamento dei premi, la immediata riscossione di L. 25.000;

3°) di garantire agli eredi, in caso di sua morte prima del termine di pagamento dei premi, l'incasso immediato di una somma base di L. 25.000, aumentata di tante volte L. 1.000, quanto risultano gli anni trascorsi dalla data di effetto del contratto, considerando per intero l'anno incominciato.

Se, ad esempio, nel caso considerato, l'assicurato venisse a mancare dopo 14 anni e sei mesi di durata del contratto, gli eredi riscuoterebbero L. 25.000 più L. 15 mila e cioè complessivamente la somma di L. 40.000.

insieme con gli utili accumulati durante gli anni di contratto trascorsi.

Ritardiamo che, oltre alla partecipazione agli utili, gli assicurati dell'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI godono di speciali provvidenze sanitarie e cioè di facilitazioni e riduzioni di tariffe presso molte stabilimenti ospedalieri, case di salute, sanatori, convalescenziari, consultori materni. Buoni garantiti per visite e analisi mediche riservati ad assicurati per capitali superiori alle L. 20.000.

STUTTI GLI AGENTI GENERALI E LOCALI DELL'ISTITUTO FORNISCONO GRATUITAMENTE INFORMAZIONI E PREVENTIVI.

plificazione di Fantaria di Parma, ed il Primo Capitano Scarpa, che dopo lunga permanenza, quale istruttore a detta Scuola, si torna all'8° Alpini.

**WALDAGNO**. — Il Comandante dott. cav. Pizzati ha visitato i Gruppi di Cereda, Brogliano e Trissino, constatazione la buona efficienza.

Giorri fa i due Alpini del Gruppo di Trissino Nicoletti Antonio e Musiero Attilio, scorte due Signorine che da una passerella erano cadute nel torrente Agno e venivano travolte dalla corrente, si gettarono coraggiosamente nelle acque impetuose del torrente in piena e dopo una dura lotta riuscivano a trarre in salvo le poverezze già prive di sensi.

**LIONE**. — Il 25 marzo ha avuto luogo a Francheville una riunione della nostra Sezione, presenti il Console Generale comm. Tamburini e Signora, il Segretario del Fascio, il Commissario dei Mutilati, il Presidente dei Combattenti ed il Comandante della Sezione.

Al rancio hanno partecipato oltre 100 commensali, fra la più schietta allegria.

Il R. Agente Consolare di S. Etienne, parente del martire Filari, ha commemorato l'eroe con vibranti parole. Quindi il Console Generale ha preso la parola e con fermezza ha rilevato il significato della bella riunione che sarebbe vedere riuniti gli spessi. Ha augurato alle fortune della patria retta dal grande Corno e Duce del Fascismo. Ha chiuso con l'Alfa a S. M. il 8° al Duca, all'Italia.

### Per i Volontari Caduti a Monte Baldo

Il 6 maggio, promossa dai Legionari Trentini della zona Benacense, ha avuto luogo la cerimonia per la consegna alle scuole del circondario didattico di Riva, dei cippi dedicati ai volontari alpini caduti a Malga Zares e Dosso Alto (Monte Baldo) e di Ci-ma d'Oro.

Ha pronunciato un eloquente discorso il dott. Cristofolini, Presidente della Sezione Trentina. Erano presenti l'on. Lunelli, Medaglia d'Oro, tutte le Autorità della Regione e una folta rappresentanza di alpini della Sezione di Trento.

S. E. il Comandante aveva inviato il seguente telegramma al Comandante della Sottosezione di Riva di Trento:

*Gli alpini ed artiglieri alpini che hanno sullo Altissimo lasciato segni indelebili di sacrificio e di eroismo sono tutti presenti vivi e morti alla Sagra di Dosso Cesina. Rechi lei ai camerati il mio fraterno saluto. MANARESÌ.*

S. E. Grandi, che combattè per molti mesi proprio a Malga Zares aveva così telegrafato: « Pregola portare miei alpini Malga Zares indelebile ricordo del capitano Grandi, Ambasciatore d'Italia ».

### ONORIFICENZE

Il socio benemerito Comm. Giuseppe Clementi di Bologna, industriale, è stato nominato Cavaliere del Lavoro.

Il socio dott. Giovanni Pieracci della Sezione di Casale Monferrato, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Uguale onorificenza è stata accordata al cappellano dell'« Exilles » teologo don Luigi Uccelli, Parroco di Paesana (Cuneo) ed camerata cap. dott. Franco Plevani della Sezione di Cremona.

### NOMINE

Il cap. Bordonì Ferruccio della Sez. di Verona, è stato nominato Ispettore dei Giovani Fascisti.

Il camerata Giuseppe Ciprietti del Gruppo di Farindola (Sez. Aquila) è stato nominato Presidente di quella Sezione Combattenti.

### PROMOZIONI

Il camerata Principe Don Piero Colonna — Preside della Provincia di Roma — iscritto alla nostra Sezione romana, è stato promosso Maggiore per meriti speciali.

Al capitano cav. dott. Luigi Serena, comandante la Sezione di Cornuda, è stata conferita la qualifica di 1° capitano.

### SCARPONCINI

All'alba del garibaldino 5 maggio, il camerata cav. G. A. Nanni della Sezione di Genova, ha avuto un bell'alpinotto. Felicitazioni ed auguri fraterni.

Corrado Benito, quintogenito del socio Gemaro del Gruppo di Armeno (Omegna). Noè, nono boetto del socio Antonio Cinquetti, medaglia d'argento, di S. Giorgio in Salici (Sez. Verona). La madre del Cinquetti ha compiuto nel giorno del lieto evento l'ottantesimo anno di età.

Mario, del socio benemerito e consigliere della Naja del Grappa dott. Antonio Rigo, direttore dell'Ospedale di Soresina.

Anna Maria, del Socio sott. Pio Taddei della Sottosezione di Bressanone.

### SCARPONIFICI

Plinio Pozzoli, capo del Gruppo di Chiavenna, con Elsa Giuriani.

Il socio Antonio Grandolin del Gruppo di Cornona, con Maria Dilena.

Il socio Ernesto Marini, del Gruppo di Coldirodi (Imperia), con Emilia Semeria, figliola del socio Giuseppe Semeria.

### LUTTI

A Bologna, il camerata Roberto Maestriani.

A Mondovì la signora Bezzone Teresa ved. Rosso, madre del ten. col. cav. Eligio del 1° Alpini.

A Verona la mamma del nostro consocio Scalarbi cav. Romeo; a Vigasio il consocio Mazzi Silvio; a S. Michele Extra la mamma dei consoci capitani Emilio Romano e Cesare Perinelli (Sez. Verona).

A Genova, il sergente degli alpini Ernesto Cardinale.

A Goira di Borgo Val di Taro (Parma) la signora Cardinali Angela, madre dell'alpino Rugali Domenico e suocera del Capo Gruppo di Borgo Val di Taro Del-grosso Antonio.

A Milano, il cav. Giuseppe Bruno, d'anni 77, padre del camerata Pio.

### PRO « ALPINO »

- Sez. Valsesiana . . . . . » 10,-
- Gruppo Praj (Sez. id.) . . . . . » 5,-
- G. Pizzolato - Torino . . . . . » 5,-
- Plinio Pozzoli - Chiavenna . . . . . L. 15,-
- Ten. bar. Fiorio . . . . . » 15,-
- Sez. Omegna . . . . . » 2,-
- Dott. Antonio Rigo - Soresina . . . . . » 20,-
- Cav. Mario Melchiorri - Cropano » 20,-

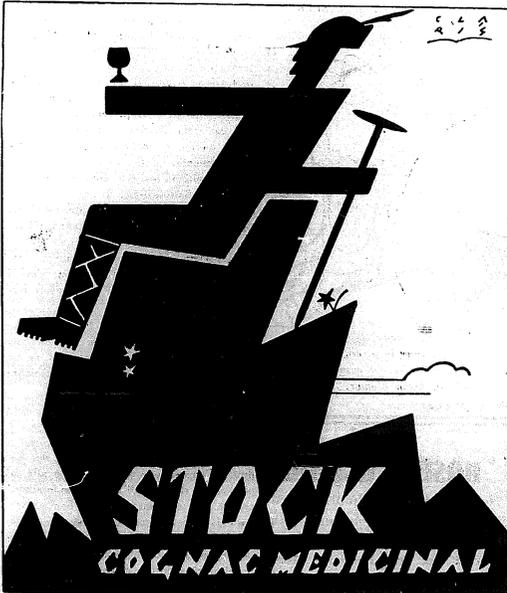
ANGELO MANARESÌ, Direttore  
GIUSEPPE GIUSTI, Redattore-Gapo

S. A. Arte Stampa. V. Mancini, 14 - Roma

# Olio Sasso



Preferito in tutto il mondo



COSTRUZIONI CIVILI - INDUSTRIALI - FERROVIARIE

IMPRESA ROMEO CARMELO

VIA POLIDORO DA CAR. 25 - TEL. 90-789 - C.R.E. 111416

MILANO

(130)

\*

### La profilassi e la cura

delle malattie infettive causate da germi patogeni introdotti nell'apparato bronco-polmonare con l'aria inspirata, può realizzarsi con assoluta certezza solamente facendo uso delle pastiglie

### FORMITROL

Queste, infatti, sono caratterizzate dalla proprietà di svilupparsi, sciogliendosi a contatto della saliva, in una fissa inalterata di vapori di formaldeide i quali, pel loro enorme potere battericida, annullano la virulenza dei germi penetrati nell'organismo.

In vendita in tutte le Farmacie in tutta Italia a L. 2.250 di L. 400  
Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta Dr. A. WANDER S. A. - Milano

## LIQUORI LUXARDO ZARA



In vendita presso le migliori Case di Sport

## LA VALTELLINA

CARTA TOPOGRAFICA TURISTICA  
Scala 1:125.000 L. 7,50



CREMA DI EMMENTAL  
marca "GIALLO"  
S. A. ANGELO ARRIGONI - CREMA  
CHIEDETELO AL VOSTRO FORNITORE E NEI RIFUGI ALPINI

E. VOLPATO MILANO - Via B. Cavalieri n. 3  
ex scarponcino Tel. 66217 Telegr. "Volpisol"  
Isolatori sospesi FIL. per altissime tensioni  
Accessori per isolatori - Materiale di linea

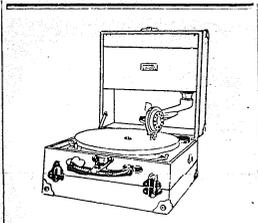
**IL TESSUTO INSUPERABILE IN GUERRA E IN PACE**  
Come per le speciali esigenze della guerra di montagna il Lanificio V. E. MARZOTTO ha saputo creare stoffe calde e resistenti, così per le speciali esigenze del tempo di pace ha creato due tipi di tessuti insuperabili. Il tipo "Polo", inattaccabile dalle terme, nei colori bleu e nero per gli abiti di riguardo e il tipo "Marzotto", nei più fini e moderni disegni fantasia per abiti da lavoro e da passeggio. I nomi "POLO", e "MARZOTTO", sono intessuti nella cimosa. Prendete questa garanzia!

**LANIFICIO V. E. MARZOTTO VALDAGNO**

**TESSUTI DI LANA DI ASSOLUTA GARANZIA**

**Lo spettro della malattia.**  
non impaurisce chi sa aver cura della propria salute, mantenendo le proprie forze in piena efficienza. L'OVOMALTINA realizza quest'intento in maniera inappuntabile.

In tutte le Farmacie e Drogherie  
Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta Dr. A. WANDER S. A. - Milano



**FONOGRAFO MAFALDA N. 2**  
La mascotte del soldato a L. 25 mensili  
MOTORE a vite senza fine  
TROMBA in legno nel coperchio  
DIAFRAMMA, membrana alluminata  
PORTA PUNTE a molla, doppio fondo per  
PORTA DISCHI, peso kg. 5 1/2  
Compreso 6 DISCHI COLUMBIA incisi elettricamente, e 2 SCATOLE DI PUNTINE . . . L. 180  
PAGAMENTO: L. 30,- subito ed il resto in 6 rate mensili di L. 25 cad.  
GARANZIA PER UN ANNO  
Volete sentire un disco con la vostra voce?  
Acquistate una TROUSSE completa per incidere 4 DISCHI in casa propria » 20  
Si vendono a rate mensili dischi:  
DURIUM, COLUMBIA, FONIT, DECCA, BRUSWICK, KRISTALL  
Si spedisce catalogo gratis a chiunque ne faccia richiesta.  
Scrivere: DITTA SUCC. V. ROVINAZZI V. Zamboni, 7 - BOLOGNA

## TRIPLE-SEC LUXARDO ZARA



**BAROLO**  
IL RE DEI VINI  
IL VINO DEI RE  
Brevetto Real Casa

UNICI PODERI DEI MARCHESI DI BAROLO  
S. A. Vini classici del Piemonte già OPERA PIA BAROLO - BAROLO  
Tel. N. 1 - Tel. GIAOPERA - BAROLO



**Tutti gli Scarponi dell'A. N. A. con la MAGNIFICA Maglia verde ALPI CHE ELIMINA LA GIACCA**

Assorbe il sudore, facilita le traspirazioni, protegge dalle correnti fredde  
**Costa solo L. 18**  
Per ordinazioni di non meno di 20 Maglie sconti a Sezioni e Gruppi

Inviare voglia e ordinazioni alla SEZIONE MARCHIGIANA DELL' A. N. A. IESI (Ancona)

**BRODO CARNE MAGGI**  
in Dadi  
garantito purissimo  
CASA FONDATA NEL 1860  
**CARPENÈ MALVOLTI**  
@NEGLIANO